Rubbettino

TORNARE@ITACA

ACROSS THE SPACE ACROSS THE TIME

SESTA EDIZIONE

MUSEO CIVICO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI

COMPLESSO MONUMENTALE DI S. AGOSTINO - COSENZA

VERTIGO ARTE

CENTRO INTERNAZIONALE PER LA CULTURA E LE ARTI VISIVE

ANELLI
ARCURI
ASTORE
BASSIRI
BERLINGERI
BERSEZIO
CALVANESE
CARMENTANO
CATANIA
CORREGGIA
D'ANGELO
DE MITRI
DE PALMA
DELHOVE
DELLERBA
FLACCAVENTO
FORTUNA
FRA
GRILLO
IURILLI
JANNINI
LETO
LEVINI
LOTITO
LUNANOVA
MAGGI
MARRA
MARROCCO
MAZZA
MODORATI
MORANDI
PEPE
PESCADOR
PETRONE
PINGITORE
PLUMCAKE
PUJIA VENEZIANO
RAGALZI
RENDA
RICCIARDI
ROMANO
SALVATORI
SANTOLI
SERGIO
SODDU
SQUATRITI
TELARICO
ZAFFINA

TORNARE@ITACA

ACROSS THE SPACE ACROSS THE TIME

SESTA EDIZIONE

A CURA DI MIMMA PASQUA, FRANCO GORDANO E EDOARDO DI MAURO

COMUNE DI COSENZA
Settore Educazione Cultura e Welfare
Servizio Cultura, Beni Artistici e Musei

MUSEO CIVICO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI
Complesso Monumentale di S. Agostino - Cosenza

ACROSS THE SPACE - ACROSS THE TIME
a cura di Mimma Pasqua, Franco Gordano
e Edoardo Di Mauro

ORGANIZZAZIONE
Vertigo Arte, Via Rivocati 63 - Cosenza

TESTI IN CATALOGO
Mimma Pasqua, Edoardo Di Mauro, Franco Gordano

PUBBLICHE RELAZIONI E UFFICIO STAMPA
Museo dei Brettii e degli Enotri - Cosenza
Vertigo Arte Cosenza

SEGRETERIA OPERATIVA
Salvatore Anelli, Franco Flaccavento,
Tarcisio Pingitore

COPERTINA
Massimiliano Vomero

ALLESTIMENTO
Vertigo Arte, Cosenza

PROGETTO GRAFICO
melaò design

REFERENZE FOTOGRAFICHE
Si ringraziano gli artisti che hanno provveduto
alle foto delle proprie opere

Si ringrazia:

MARIO OLIVERIO
Presidente Provincia di Cosenza

MARIA FRANCESCA CORIGLIANO
Assessore alla Cultura della Provincia di Cosenza

MARIO OCCHIUTO
Sindaco di Cosenza

MARINA MACHÌ
Assessore alla formazione della coscienza civica,
Città di Cosenza

MARIA CERZOSO
Direttore del Museo Civico dei Brettii e degli Enotri

MARIO BOZZO
Presidente della Fondazione CARICAL

GIOVANNI NOTARIANNE
Sindaco di Grimaldi

NICOLA PALDINO
Presidente BCC Mediocrati

GIULIANA MISASI
Dirigente Servizio Cultura, Beni Artistici e Musei del
Comune di Cosenza

RUBBETTINO EDITORE

Tutti gli artisti che hanno aderito al progetto
e quanti, a vario titolo, hanno contribuito
alla realizzazione della mostra

VERTIGO ARTE
Via Rivocati, 63 - Cosenza
Telefono 342.7186496
www.vertigoarte.org
vertigoarte@libero.it

© 2012 Rubbettino Editore
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
Viale Rosario Rubbettino, 10
Tel. 0968.6664201
www.rubbettino.it

MARIA FRANCESCA CORIGLIANO

ASSESSORE CULTURA PROVINCIA DI COSENZA

La Provincia di Cosenza sta condividendo il cammino del progetto Tornare@itaca sin dalla terza edizione e ancora oggi, giunti ormai alla sesta, l'adesione è convinta.
Il titolo della mostra Across the space across the time, evento di punta che vede presenze importanti del panorama artistico contemporaneo, è di per sé esplicativo. L'Uomo, il viaggio, l'altrove, il ritorno, sono i segni distintivi del progetto,che si ritrovano intatti in ogni sua edizione,sia pure veicolati da attività differenti.
Quest'anno la valorizzazione e la diffusione delle presenze artistiche calabresi dell'ultimo trentennio, situate nella dialettica sempre aperta tra dimensione locale e dimensione nazionale, costituisce un importante contributo al rafforzamento dell'identità territoriale e si concretizza nella mostra curata da Franco Gordano, Mimma Pasqua e Edoardo Di Mauro.
Ancora una volta grazie a loro e all'Associazione Culturale Vertigoarte per l'impegno, la perseveranza, la competenza e l'amore verso la terra di Calabria.

MARINA MACHÌ

ASSESSORE ALLA FORMAZIONE DELLA COSCIENZA CIVICA, CITTÀ DI COSENZA

Prima di entrare, una persona beneducata bussa e chiede permesso, ma quando si è sulla soglia di un libro, cosa si fa? Quando poi il libro è un catalogo d'arte, il peritesto, i vari saluti e le varie premesse, non promettono niente di buono. Siamo autorizzati a saltare le prime pagine e più in generale tutto ciò che è testo. La vera testualità è altra: quello che portiamo a casa sono le immagini delle opere e il ricordo di una mostra. Scrivo dunque questo breve testo consapevole di quanto sia trascurabile.
Delega, secondo una definizione di Jacques Derrida, è "mandato ottico": prestare i propri occhi all'altro. Uso spesso riferirmi al ruolo di amministratore comunale in termini di delega: l'assessore altro non è che un delegato. Nella fattispecie ho ricevuto un mandato (ottico, ma anche d'ascolto e d'intervento) circa le questioni della scuola e della coscienza civica. Ora, l'arte ha molte cose da insegnare e lo fa, come dice Wittgenstein, "non pedagogicamente". L'arte è anche un avamposto di civismo, della civiltà incarnata in un luogo. Heidegger ammoniva: "Dovremo imparare a riconoscere che le cose stesse sono i luoghi e non solo appartengono a un luogo". Un ragionamento del genere rappresenta il traguardo del mio mandato e contemporaneamente implica che gli artisti ne siano i principali attori. Quando l'arte non è puramente decorativa, gli artisti sono gli alleati privilegiati, i "produttori di luogo". Ricordo poi a me stessa che tale delega mi viene conferita da Mario Occhiuto, un sindaco-architetto. Conosco la sua considerazione per l'arte, storica compagna dell'architettura. Tempo e spazio sono le questioni principali poste dall'arte e dall'architettura. Space, Time and Architecture è il fondamentale testo di Sigfried Giedion (scritto nel 1941) dove si evince che la storia dell'architettura in fondo non è altro che una storia dei concetti di spazio.
Conservo poi, dei miei anni universitari, l'insegnamento di Emilio Garroni: "non c'è spazio per una esperienza estetica fine a se stessa, che sia solo estetica". Gli artisti, forse più dei filosofi, parlano di verità e di etica, dove il termine "etico", "ethos" come spazio comprensivo della totalità dell'esistenza e della vita attiva di una comunità, rinvia ad un principio di responsabilità culturale e operativa.
Cosenza, con la sua immensa tradizione culturale, con la bellissima pinacoteca di Palazzo Arnone, con il MAB, uno dei pochissimi musei all'aperto, il museo dei Bretti e degli Enotri e con tutti gli altri spazi d'arte proliferati in città e nell'area urbana, richiede sempre più un viaggio lungo e lento. Come nel dettato di Konstantinos Kavafis, in copertina di questo catalogo. La politica è forse terra di ciclopi e mai come in questo periodo scosso dall'ira di Nettuno, ma non per questo sarà il caso di affrettare il viaggio. La strada è lunga, almeno quanto TORNARE@ITACA che, quest'anno, giunge alla sesta edizione.

MARIO BOZZO

PRESIDENTE FONDAZIONE CARICAL

L'Associazione Vertigo Arte, presieduta con passione ed intelligenza da Salvatore Anelli, continua a tenere desta l'attenzione per l'arte e per i valori che essa esprime.

Ed è un impegno meritevole di grande apprezzamento, in un'epoca in cui, sulle spinte condizionanti della globalizzazione economica, si celebrano e si coltivano solo i saperi e le competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro e della produzione, e si considerano, invece, inutili tutti gli altri: quelli, per intenderci, riconducibili alla vasta area della cultura umanistica, letteratura ed arte in primo piano.

Perciò non è un compito facile, quello di chi sceglie di andare contro corrente, di percorrere sentieri alternativi, e 'si azzarda' a difendere l'alta funzione formativa della letteratura e dell'arte ed 'osa' esaltarne, per dirla con Sartre, 'l'utile inutilità'.

Ma Anelli e i suoi collaboratori fanno anche altro: cercano di valorizzare gli artisti della nostra realtà, i quali, tra mille difficoltà ed in condizione di scoraggiante solitudine, senza il necessario sostegno delle istituzioni e di organiche politiche di incentivante sostegno alla loro attività creativa, continuano ad essere attivi.

E l'Associazione Vertigo Arte svolge questa opera di valorizzazione, senza chiudersi nei recinti asfittici di uno sterile campanilismo e senza alimentare le altrettanto sterili logiche autoreferenziali.

I nostri artisti, infatti, vengono inseriti in un contesto di riferimenti generali, a contatto diretto con indirizzi, movimenti, scuole presenti nel panorama italiano ed europeo.

Del resto, è proprio questo il modo migliore per riconoscerne il valore e per misurarne l'originalità che, in ogni epoca, è la cifra fondativa della vera arte.

L'originalità, però, non è più legata al mito romantico dell'arte come creazione ex novo, proiezione immediata e diretta di una condizione aurorale e primigenia dello spirito. Ormai, è convinzione diffusa che, anche nel campo artistico, nulla si crea dal nulla, dal vuoto della tabula rasa, e che artista vero è colui che sa

conquistare, nella officina della creatività, un suo stile personale, una sua inconfondibile identità, in un continuo confronto con la tradizione, con la quale deve saper fare i conti, e con quanti operano contemporaneamente a lui, anche in luoghi diversi e lontani. Deve, perciò, avere una conoscenza approfondita di ciò che gli altri, nel suo campo di attività, hanno fatto o vanno facendo.

Il progetto Tornare a Itaca che ormai ha una sua consolidata continuità, nasce proprio dalla necessità di creare un ponte tra gli artisti del nostro territorio e quelli che operano in altre realtà, in quelle meridionali e in quelle del centro-nord. Le mostre itineranti di tanti artisti, portatori di esperienze e di linguaggi diversi, sono funzionali a questo obiettivo.

Sono occasioni di incontro, di confronto, di verifica del proprio modo di essere e di fare, uscendo dalla propria ottica personale e guardando con occhio e animo disponibile a ciò che sanno fare anche gli altri.

Per queste ragioni la nostra Fondazione conferma la sua vicinanza all'Associazione Vertigo Arte e alla iniziativa Tornare a Itaca.

MIMMA PASQUA

ACROSS THE SPACE – ACROSS THE TIME

What is time?
It is difficult to define , but without time we would not be able to talk about the past, the present or the future, that is to say we would not be able to describe our life or give it any meaning.
Rather than define it, this time, we have some clues, some traces which its passing leaves on things and people.
Proust's "temps perdu" studied memory in the past and its re-emergence in the present where it awoke once more emotions and feelings.
In "Timeo" by Plato there appears an articulated reflexion on time which the philosopher defines as " a mobile image of eternity" and Aristotle considers similar to " the measurable order of movement", taking as a reference point the circular movement of the stars.
But what is the point of talking about past and future if the past no longer exists and the future is yet to come? Both Saint Augustine and Hegel asked themselves this question and came to the conclusion that only the present exists: the present of the past as we remember it, the actual present and the present which imagines the future.
So, an eternal present which is nourished by conscience and which correlates man with his destiny and with the possibility of modifying it, thus giving him the chance to write his own story.
It is a time of freedom where one's own future can be imagined and aims can be formulated, not a point of arrival, but indications of the paths to follow.
It is no longer a mechanistic concept , but something dynamic and open whose roots can be traced back to Einstein and to the physics of relativity.
But time, said Kant, together with space is, a priori, a form of

Che cos'è il tempo?
Difficile definirlo, ma senza il tempo non potremmo parlare di passato, presente e futuro, cioè di raccontare e dare un senso alla nostra vita.
Più che definirlo, il tempo, abbiamo degli indizi, delle tracce che il suo trascorrere lascia su persone e cose.
Il "temps perdu" di Proust che indagava la memoria del passato e il suo riemergere nel presente risvegliando le emozioni e i sensi.
E' nel Timeo di Platone che compare una riflessione articolata del tempo che il filosofo definisce "immagine mobile dell'eternità" e che Aristotele pensa come "l'ordine misurabile del movimento",
prendendo come punto di riferimento il movimento circolare degli astri. Ma che senso ha parlare di passato e futuro visto che il passato non è più e il futuro non ancora? Si chiedeva Sant'Agostino e più tardi Hegel, concludendo che esisteva solo il presente: il presente del passato mentre lo ricordiamo, quello del presente e del futuro.
Un eterno presente, quindi, che si nutre della coscienza e che correla il destino dell'uomo alla sua possibilità di modificarlo, scrivendo la propria storia.
Un tempo della libertà di immaginare il proprio futuro dandosi degli obiettivi, non punti di arrivo, ma frecce direzionali.
Non più una concezione meccanicistica, ma dinamica e aperta che affonda le sue radici in Einstein e nella fisica della relatività.
Ma il tempo, aveva detto Kant, insieme allo spazio è una forma a priori della sensibilità: tutto quello che c'è nel mondo viene percepito e ordinato attraverso queste categorie.
Quindi è più corretto parlare di

sensibility: all that is in the world is perceived and ordered within these categories.
Thus it is more correct to talk of space/time and the question we ask ourselves is if time is an absolute value or something relational, that is to say, subjective and also if it is connected to the dimension inherent in any change.
To stop time as happens in the Faustian dream, even for a brief moment, is what photography does and by so doing has come to represent a kind of Copernican rupture in man's history. For the first time we find ourselves confronted with images which are not man-made, but which have been taken from reality and which are traces of something extremely objective and ambiguous.
Photography is not just a sliver of space, but it is also a sliver of time. The metaphor of a photo is that it can conjure up a memory just as it was. In truth, the memory can be more or less accurate, but it is never simply a photograph in the most banal sense of the word. Photos are traces, but we look at them in the present, so adding to them all that has to do with the moment in which we contemplate them, starting with the very reason which makes us take them in our hand to look at.
The theme of time/space has fascinated artists. What else could explain the last painting by Titian be as it reveals itself to us and heralds the dissolution of matter and also the paintings of the impressionists who thanks to their use of changing light, note the passing of time, this flow of time that has been hastened along by the socio-economic changes of the second half of the nineteenth century and which can be understood in so many different ways?
Furthermore what can be said

spazio/tempo e la domanda che ci poniamo è se il tempo sia un valore assoluto o relazionale, cioè soggettivo e se sia correlato alla dimensione del cambiamento.
Bloccare il tempo come nel sogno faustiano, anche solo per un attimo, è ciò che fa la fotografia, che nella vicenda umana ha costituito una rottura copernicana. Per la prima volta ci troviamo di fronte a immagini che non sono fatte dall'uomo, ma che sono prelevate dal reale, tracce di qualcosa di estremamente obiettivo e ambiguo.
La fotografia non è solo una fetta di spazio, ma anche di tempo.
La metafora della foto è che il ricordo si possa immagazzinare così com'era. In realtà il ricordo può essere più o meno fedele, ma non è mai una fotografia nel senso banale del termine. Le foto sono tracce, ma noi le guardiamo nel presente, aggiungendo tutto ciò che ha a che fare col momento in cui le guardiamo, a partire dal motivo stesso per cui le prendiamo in mano.
Il tema del tempo/spazio ha affascinato gli artisti. Che cos'è altrimenti la pittura ultima di Tiziano che si sgrana preannunciando il dissolvimento della materia e quella degli impressionisti che documentano il trascorrere del tempo e la sua mutata percezione, resa più veloce dai cambiamenti socioeconomici della II° metà dell'800, attraverso la mutevolezza della luce?
E che dire del tentativo di rappresentazione simultanea della realtà per mezzo dello specchio in Bonnard e poi in Picasso, che, abbandonando definitivamente il canone della bellezza occidentale, scompone la figura e ne fa una costruzione mentale in cui tutto è visibile nello stesso tempo e del futurismo che disintegra la visione in un dinamismo cosmico senza

about Bonnard's attempt at a simultaneous representation of reality by using a mirror or then Picasso who, while totally abandoning the canons of western beauty, dismembers human figures and rebuilds them mentally where everything is visible at one and the same time or futurism which disintegrates vision and transforms it into a breathless cosmic dynamism?
To represent space in painting was an age-old wager which was won with the discovery of the laws of perspective and once the problem was overcome there was a total rift with the past, a desire to create the absolute.
Time and space are so tightly linked that they influence one another: slow time perceived through total immersion in nature; fast time placed in the urban reality.
But is it the state of mind which influences this perception or vice versa?
And do past experiences influence the perception of time and space?
Time is dynamism in space and often it allows us to live the present because the dimension of the future attracts us to such an extent that we live not for living, but to have what has already been lived.
Pressing time is the negation of reflexion which needs to stop, to stay in one place and to wander around.
When travelling, made possible by the coordinates of space and time, it is moving along life's lines towards the horizon that brings us ever more together, which helps us experience situations, enjoy meeting others, live through love stories, visit places and go beyond frontiers.
It is a formative journey thanks to which we put together the puzzle of our story, the story which gives

respiro?
Rappresentare lo spazio in pittura fu scommessa di secoli vinta con la scoperta delle leggi sulla prospettiva e il suo attraversamento fu un taglio, desiderio di assoluto.
Il tempo e lo spazio sono così correlati che l'uno influenza la percezione dell'altro: il tempo slow percepito nell'immersione nella natura; quello fast della realtà urbana.
Ma è lo stato d'animo che influenza la percezione o viceversa?
E le esperienze passate influenzano la percezione del tempo e dello spazio?
Il tempo è dinamismo nello spazio e spesso non ci fa vivere il presente perché la dimensione del futuro ci attrae al punto che si vive non per vivere, ma per avere già vissuto.
Il tempo incalzante è la negazione della riflessione che richiede di fermarsi, di sostare e vagabondare.
Nel viaggio, reso possibile dalle coordinate spazio-temporali, e che è il cammino della vita verso un orizzonte che si avvicina sempre di più, si sperimentano situazioni, si vivono incontri, si consumano amori, si visitano luoghi e si oltrepassano frontiere.
é il viaggio di formazione attraverso cui costruiamo il puzzle della nostra storia, quella che ci identifica.
Come un luogo è l'insieme labirintico di tempi ed epoche diverse così ciò che abbiamo vissuto ci segna indelebilmente e simultaneamente.
Il viaggio di Tornare@Itaca è il viaggio dell'arte in una ricerca incessante, in un desiderio di scoprire, svelare e svelarsi che motiva la ricerca artistica.
E' il viaggio che dalle regioni meridionali della penisola risale al Nord; quel Nord che affascina come le sirene di Ulisse.

us an identity.
Just as a place is a labyrinthine collection of different times and epochs so what we have lived through marks us indelibly and simultaneously.
The journey of Tornare@Itaca is art's unceasing journey of discovery full of the desire to explore, to reveal and to unveil itself and to motivate artistic research.
It is the journey which moves from the southern regions of the peninsula to the North; that North which has the power to fascinate as do Ulysses' sirens.
North and South as a metaphor, as extremes which oppose each other and recognize each other.
Those of us who are involved in Tornare@Itaca, while not being influenced by any precise cause, but moved by hidden similarities, both subjective and arbitrary, like everything which comes within the realm of the mind and personal taste, have undertaken a journey to find the artists who have emerged from a fertile but chaotic context over the last thirty years.
These are artists who thanks to their work have managed to leave their mark on us both inside and out and have gained a place in history, even if they remain known only to a few, and today we place them in the limelight in Cosenza, the city of the Brettii people and of the Enotrians.

Nord e Sud come metafore, come estremi che si contrappongono e si riconoscono.
Noi di "Tornare@Itaca", non mossi da una causa, ma spinti da affinità sotterranee, soggettive e arbitrarie, come tutto ciò che rientra nelle categorie della mente e del gusto, abbiamo intrapreso un viaggio alla ricerca degli artisti emersi negli ultimi trent'anni da un humus fertile e caotico. Di quegli artisti che con il loro fare hanno lasciato tracce dentro e fuori di noi ed hanno segnato la storia, anche se ignoti ai più, ed oggi ve li mostriamo a Cosenza, città dei Brettii e degli Enotri.

E D O A R D O D I M A U R O

T O R N A R E @ I T A C A

The eighties saw the beginning of what many define as the postmodern era although there is some confusion about the precise term to adopt. This is a label which should be used as a close synonym of contemporariness. It helps to denote a condition which has not yet come to full fruition.
There are many signs which indicate that this interim period is coming to an end. They are the global economic and cultural tendencies which are anxious to be ruled by a just and impartial spirit. This is made necessary by widespread opposition.
Western culture has been deeply affected by migratory movements and by Islamic terrorism and the collapse of the Twin Towers has shown us that the virtual world in which we have more or less lazily wallowed for the past twenty years has finally revealed itself as having a concrete and devastating objectivity.
Another important factor is the definitive crisis experienced by the last existing hubs of traditional capitalism: those which have not yet found it necessary to place themselves in areas which bypass national connections in regard to exchanges and group set-ups governed by the laws of international finance. However, although we find ourselves immersed in a widespread feeling of uncertainty and bewilderment, there is the sensation that the era will free itself from a seemingly stagnant complacency and renewed, in some way or other, will reach a new horizon and a new epoch. Naturally art, and it could not be otherwise, has followed these changes along parallel lines, sometimes favouring them sometimes preceding them. From the second half of the seventies and all through the eighties, the breakdown phase of these progressive steps forward of language in the avant-garde movements began. This was due to a new widespread climate characterized at the beginning by a

Negli anni '80 si entra in quella che molti definiscono, non di rado con confusione terminologica, stagione postmoderna, etichetta che va usata come parziale sinonimo di contemporaneità, a meglio indicarne una condizione di non del tutto compiuto dispiegamento. Molti segnali fanno intendere come anche questo interregno volga al termine, e sono una globalizzazione economica e culturale ansiosa di essere governata con spirito giusto ed equanime, come richiedono ampi movimenti di opposizione, la cultura occidentale messa alle corde dai flussi migratori e dal terrorismo islamico, con il crollo delle Torri Gemelle ad indicarci che il mondo virtuale in cui ci siamo più o meno pigramente cullati per un ventennio abbondante si è alla fine manifestato con una oggettività concreta e devastante, la crisi definitiva degli ultimi nuclei di capitalismo tradizionale, ancora non piegatisi alla necessità di collocarsi in un ambito sopranazionale di scambi ed accorpamenti governati dalle leggi della finanza internazionale.
Tuttavia, pur in presenza di una sensazione diffusa di sconcerto ed incertezza, si avverte il senso di una stagione che si libera da una sia pur compiacente stagnazione per approdare ad un orizzonte, in un modo o nell'altro, rinnovato, ad una nuova epoca.
Naturalmente l'arte, e non poteva essere diversamente, ha seguito in parallelo questi mutamenti, ora assecondandoli, ora precedendoli.
A partire dalla seconda metà degli anni'70 e per tutti gli anni'80, ha inizio quella fase di esaurimento dell'incedere progressivo del linguaggio delle avanguardie con l'avvento di un nuovo e diffuso clima, caratterizzato inizialmente dal ritorno della manualità

return to manual skills in painting and then by a stylistic eclecticism where elements from the principal formal experiences of the Twentieth century combined with the attempt to establish a dialogue with a reality characterized in turn by an ever more invasive presence of new technologies and by new means of communication. The nineties have basically continued along these lines with a marked presence of photography and the use of videos together with a gradual strengthening of other figures working in various ways within the artistic scene. Taking into consideration a panorama which has become ever more uniform and global, the negative connotation as far as Italian art is concerned over the last decade is to be found in its conformist use of kinds of composition foreign to our tradition. This is true particularly as far as the vast area of so-called "neoconceptual" work is concerned where a privileged place has been afforded to a weary copying of the expressive canons of the sixties and the seventies. This has led to a total levelling off of reality, often limited to the dimensions of a personal microcosm. On the other hand, those works which are truly capable of expressing the spirit of the times have found great difficulty in asserting themselves. They are balanced between reality and allegory and gifted with a weighty sense of corrosive and uninhibited irony which is inherent in the Italian "genius loci". Such a climate as this undoubtedly sets in motion thoughts on the experiences of the recent past and also on their novel condition thus opening the way to a positive re-reading of important experiences both individual and collective which fill and enrich a setting in search of an author. It is not surprising in fact that the generation which emerged between the second half of the

pittorica ed in seguito da un eclettismo stilistico dove la citazione delle principali esperienze formali del Novecento si è abbinato al tentativo di stabilire un dialogo con una realtà caratterizzata da una presenza sempre più invasiva delle nuove tecnologie e degli strumenti di comunicazione. Gli anni'90 hanno sostanzialmente proseguito in questa direzione, con una marcata presenza della fotografia e del video ed un graduale infittirsi delle presenze operanti a vario titolo nella scena artistica. Nell'ambito di un panorama sempre più uniforme e globalizzato, la connotazione negativa dell'arte italiana dell'ultimo decennio è stata la conformistica adesione a moduli compositivi estranei alla nostra tradizione. Particolarmente riguardo la vasta area del cosiddetto "neoconcettuale", dove è stato privilegiato quello che ha stancamente ricalcato i canoni espressivi degli anni '60 e '70 proponendo un appiattimento totale sulla realtà, spesso limitato alla dimensione del proprio microcosmo individuale, ed invece hanno spesso faticato ad imporsi quelle opere in grado di esprimere autenticamente lo spirito del tempo, in bilico tra realtà ed allegoria, e dotate di una carica di corrosiva e disinibita ironia, peculiarità del "genius loci" italiano. Un clima di questo genere favorisce indubbiamente la riflessione sulle esperienze del recente passato, e sulla loro frequente condizione di attualità, permettendo una positiva rilettura di importanti esperienze individuali e collettive, che si riversano ed arricchiscono uno scenario in cerca d'autore. Non a caso, infatti, la generazione emersa tra la seconda metà degli anni '80 ed i primi anni '90,

eighties and the first part of the nineties is now gradually coming to the fore and is being re-valued. This generation was ignominiously left out of the epoch making census which art cannot avoid. This generation was like a river flowing continuously towards the valley full of inlets and whirlpools but never overflowing. For reasons which lay half way between the cynical interests of a certain sector of the market and the power of the critics, this generation found itself at the time at a disadvantage chased by a rising and revitalised Arte Povera and by the Transavanguardia which was certainly not ready to abandon the place it had won. After an initial interest in wider forms of creativity, especially music, and influenced by different young artists who became my companions in adventure, I myself began my career as a critic in 1984 after having lived through the 1977 movement in a rather intense way, although I was very young compared to the accepted parameters of the time which were much more limiting than today's as far as age was concerned and in spite of a humanistic-literary education which led me to gain a degree in Italian studies. With these artists I experienced a first phase characterized by a certain dose of euphoria, when it seemed as though a new generation of artists and critics could rapidly and deservedly assert themselves thanks to the quality and the astuteness of their work and also thanks to the fact that they exploited the effect produced by the Transavanguardia movement whose sudden success a few years previously had been most impressive. I experienced too the phase of disillusionment and impotence when, at the end of the eighties and the beginning of the nineties, progress was blocked and limited thanks to very precise elements in historical criticism, in publishing houses and in

ignominiosamente "saltata" dal computo epocale cui l'arte non può sottrarsi, essendo un fiume scorrente a valle con flusso regolare, che prevede anse e mulinelli ma non ammette straripamenti, per motivi a metà tra il cinico interesse di settori del mercato e del potere critico ed una condizione, all'epoca, di oggettivo svantaggio logistico, pressati da un'Arte Povera in fase di ascesa e recupero ed una Transavanguardia non certo disposta a perdere la posizione da poco acquisita, sta adesso conoscendo una lenta ma graduale e regolare rivalutazione. Il sottoscritto ha iniziato, molto giovane soprattutto rispetto ai parametri dell'epoca, più restrittivi degli attuali relativamente all'indulgenza anagrafica, dopo avere vissuto piuttosto intensamente il movimento del '77 e, ad onta di una formazione umanistico – letteraria che mi porterà a laurearmi in italianistica, la sua attività critica nel 1984, dopo un iniziale interesse per forme di creatività "allargata", musicali in primo luogo, colpito dal lavoro di diversi giovani artisti di cui divenni sodale e compagno di strada. Con loro ho vissuto una prima fase caratterizzata da una certa dose di euforia, quando pareva che una nuova generazione di artisti e critici potesse salire rapidamente, e meritatamente, alla ribalta, in forza della qualità e lungimiranza del lavoro, e sfruttando l'onda lunga della Transavanguardia, il cui repentino successo, pochi anni prima, aveva non poco impressionato. Ed ho vissuto anche la fase della disillusione e dell'impotenza quando, tra la fine degli anni Ottanta ed i primi anni Novanta, si creò un clima di blocco e di chiusura, coordinato da ben

the markets. This continued throughout the decade with the results which we can easily see and which we denounce today. The first years of the twenty first century, from the beginning up to today, have created however the conditions which allow us to re-evaluate those events and to express a definitive appreciation of the artists who lived through that period. It is important to underline that most of these artists, in the meantime, have tenaciously and successfully carried on their activities and have acquired enormous importance both in Italy and abroad. They have not as yet gained a permanent place in history but this cannot be long in coming. The most important new element present in the first years of the twenty first century, the noughts, if we want to look on the bright side, is the disappearance of censorship in the realm of information, such a bane in the last decade. This has been made possible by the new technological instruments made available and also by the increase in the possibility to exhibit works. All this has brought about greater openness and favoured debate and confrontation. Over the past years, I have been working mostly in two directions. On the one hand I have followed closely young people's art production and anything of current significance. On the other hand I have put all my energy into studying afresh from an historical point of view the events which I have mentioned in this article. Two connected shows have sealed this effort: " Un'Altra Storia. Arte Italiana dagli anni Ottanta agli anni Zero" (Another Story. Italian Art from the Eighties to the Zeros), an exhibition which was organized in Como, Milan and Turin in 2011, and "Un'Altra Storia2. Arte Italiana 1980-1990" (Another Story2. Italian Art 1980 – 1990), which is open right now in Turin. But, happily, my effort is not an isolated one. This very event where I

precisi ambiti della critica "storica", dell'editoria e del mercato, protrattosi lungo tutto quel decennio, con i risultati che sappiamo, e che oggi denunciamo. Gli anni Zero, dal loro inizio ad oggi, hanno comunque creato le condizioni per una rilettura di quegli eventi e per una valorizzazione definitiva degli artisti che li hanno vissuti, precisando che la maggior parte di loro ha, nel frattempo, proseguito tenacemente un'attività coronata da soddisfazioni e presenze di assoluta importanza, in Italia ed all'estero,,ma non ancora dal riconoscimento definitivo da un punto di vista storico, che non tarderà ad arrivare. La novità importante degli anni Zero, a voler guardare il bicchiere mezzo pieno, è stata il venir meno della censura nell'informazione, vera piaga del decennio precedente, grazie agli strumenti offerti dalla diffusione della tecnologia, ed anche il moltiplicarsi delle possibilità espositive, che ha permesso maggiore visibilità ed occasioni di confronto e di dibattito. Il sottoscritto, da alcuni anni, opera prevalentemente in due direzioni. Da un lato una doverosa attenzione verso l'arte giovane e le emergenze dell'attualità, dall'altro un forte impegno di rilettura storica delle vicende di cui ho trattato in questo testo, suggellato dalle due manifestazioni correlate "Un'Altra Storia. Arte Italiana dagli anni Ottanta agli anni Zero", allestita a Como, Milano e Torino nel 2011, e "Un'Altra Storia 2. Arte Italiana 1980-1990", allestita proprio in questi giorni a Torino. Ma, fortunatamente, il mio sforzo non è isolato,.Prova ne è questa manifestazione, alla quale collaboro come curatore con grande piacere, organizzata con

am working as curator is proof of this. It has been organized by Salvatore Anelli and the Vertigo Association in Cosenza. The importance of this project, apart from the rigorous care which has exemplified its organisation, is to build a bridge between outstanding artistic realities which, notwithstanding the difficulties encountered, have continued to work in the central- southern part of Italy and their northern counterparts. I was only partly able to fulfil this objective in the two editions of "Un' Altra Storia" (Another Story), not because I lacked the desire to do so, but due to economic and logistic problems. The artists who are active in the south of Italy have been hampered by the many complex problems mentioned above but they have also been penalized by objective limits in the support they have enjoyed from both the private and the public sectors. If, during the phase which went from the seventies to the nineties, with the exclusion of the galleries in Naples, there existed an almost total desert, the changes in the last few years have not helped the situation in our area in any particular way. As has already been noted in the opening presentation text of "Un'Altra Storia2" (Another story2) centres such as The Madre and The Pan in Naples, The Acmos in Benevento, The Museo del Riso in Palermo, just to mention a few, have paid little attention to the reality of our area opting instead to plan initiatives in an exactly similar way to that used in the centre-north thus footing the bill for intermittent help given by local institutions. Tornare@ Itaca is working towards establishing a harmonious link between art in the south and art in the rest of the country. It hopes in this way to offer a fundamental contribution to this re-visiting and re-evaluation of the recent past which is still alive and relevant in the present.

tenacia e passione da Salvatore Anelli e dall'Associazione Vertigo di Cosenza. L'importanza di questo progetto, oltre al rigore della sua impostazione, consiste nel fatto di gettare un ponte tra importanti presenze artistiche che, ad onta delle difficoltà, hanno continuato a lavorare nell'Italia centro – meridionale, e l'omologa realtà del settentrione. Operazione che mi è riuscita solo in minima parte nelle due edizioni de "Un'Altra Storia", non per cattiva volontà, ma per limiti economici e logistici. Gli artisti attivi nel sud Italia sono stati penalizzati, oltre che dalle problematiche complessive qui menzionate, da limiti oggettivi nel supporto al loro lavoro fornito dalle realtà pubbliche e private. Se nella fase dagli anni Settanta agli anni Novanta, con l'eccezione delle gallerie di Napoli, vigeva un deserto pressoché assoluto, il mutamento degli ultimi anni non ha particolarmente giovato alle realtà del territorio. Come già segnalato nel testo di presentazione de "Un'Altra Storia 2", centri quali il Madre ed il Pan a Napoli, L'Acmos a Benevento, il Museo Riso di Palermo, per citarne alcuni, hanno prestato poca attenzione alle realtà del territorio, optando per una programmazione in tutto e per tutto analoga alle corrispettive realtà del centro-nord, pagando anche uno scotto aggiuntivo dovuto al sostegno ad intermittenza fornito dalle istituzioni locali. Tornare@Itaca opera un congiungimento organico tra l'arte del sud con quella del resto del paese, fornendo un contributo fondamentale a questa operazione di rilettura e rivisitazione del recente passato, quanto mai vivo ed attuale anche al presente.

FRANCO GORDANO

ACROSS THE SPACE – ACROSS THE TIME

The space and the time that the new journey of Tornare@Itaca intends to undertake in 2012 is to follow the presence of Italy in contemporary art over the last thirty years. Of course, not the art which came to the fore in such a clamorous way and was universally welcomed and accepted both from an historical-critical and a commercial point of view (my mind turns naturally to Arte Povera and Transavanguardia), but that type of art manifested by other movements or by single individuals worthy of note and full of interesting features which has been forgotten to a certain extent. This oblivion may depend precisely on the predominance of movements such as these mentioned above (whose importance is not to be underestimated) and on the enormous sense of disorientation which followed in the nineties when a particularly aggressive market, already moving towards globalisation, was able to lay down its own conditions and thus create a kind of euphoria which was often misleading. It is a phenomenon which has encompassed the entire country and if observed closely we can see that it is not at all unusual or strange because throughout the history of art, not only visible art, there has always existed an everchanging, crowded and varied panorama. Indeed, I would venture to say that this is a frequent and inevitable phenomenon. In this case however, its importance, analyzed over the fairly long period of thirty years, seems to be based on many rich stimuli and new elements and therefore must be reconsidered with care and precision, more speculatively and more in depth. This does not mean that accepted theories should be overturned nor that useless polemical debates should be launched. We merely think that faced with the desire to give the two movements a place in world history, with the changes which have taken place in artistic expression from the mid seventies up to today, with the

Lo spazio e il tempo che il nuovo viaggio di Tornare@Itaca intende attraversare nel 2012 è quello della presenza italiana nell'arte contemporanea degli ultimi trent'anni circa. Beninteso, non quella più clamorosamente esplosa e più universalmente accolta e riconosciuta sia dal punto di vista storico-critico, sia da quello mercantile (penso ad Arte Povera e Transavanguardia, naturalmente), quanto quella espressa da altri movimenti o singole personalità di sicuro spessore e interesse e rimasta un po' in sordina, forse proprio a causa della preponderanza di quelle (delle quali ovviamente non s'intende contestare l'importanza), nonché del forte disorientamento seguito negli anni novanta, quando un mercato particolarmente aggressivo già da un po' e in via di globalizzazione ha maggiormente imposto le sue condizioni e creato un'euforia spesso fuorviante. E' un fenomeno che coinvolge l'intero territorio nazionale e a ben guardare neanche tanto inconsueto o singolare, dato che, nella storia dell'incessante, affollato e variegato panorama delle arti, non solo visive evidentemente, sovente (e direi inevitabilmente) si verifica. Nel caso che ci riguarda, tuttavia, la sua portata, analizzata su un non angusto orizzonte di circa trent'anni, ci pare veramente ricca di stimoli e novità e quindi da riconsiderare in maniera più attenta e puntuale, più speculativa e sotterranea, senza con ciò voler ribaltare certezze acquisite, né dare la stura a sterili polemiche. Pensiamo soltanto che, dinanzi, appunto, alla storicizzazione mondiale dei due citati movimenti, ai cambiamenti avvenuti nell'espressione

destruction of diverse perspectives which seemed truly well-consolidated, with the use of technical instruments totally unthought-of before, with the overemphasized reaction of an audience made up of protagonists, with the explosion, as we already mentioned, of a universal and exacting market, with the arrival on the scene of new geographical realities, with the tendency to pass from careful personal selection to mass choices (be this good or bad), it is time to attempt to draw a conclusion regarding that vast audience which the actual national situation has offered and offers. It is time to reconsider sense and weight. We must carefully consider inspiration and meanings as we must also examine closely motivations and results. This intention, it is true to say, has already been fulfilled with an essentially central-northern outlook by Eduardo Di Mauro and other critics who have in this way organized several interesting reviews. The Association Vertigo Arte has taken the opportunity of involving the above mentioned critic in its own initiatives. This association, in fact, over a period of almost ten years, together with well-affirmed names (H. NAgasawa, L.M.Patella, G. Chiari, G. Fioroni), has worked in the same direction searching constantly for valid realities to put forward. It has favoured those realities which are less well-known to a wider audience and not well represented by the larger accepted system. Special importance has been afforded to the area from Rome downwards (but not only, constant links with the area of Lombardy, Milan in particular, and recently with the Piedmont area have been fostered).
In fact, it is paramount to reconsider all the Central-Southern area and to reassess its worth in a new light. This must be carried out through a careful and precise investigation and by making a favourable comparison with the central-northern area aimed at giving the former a merited place in this context. A kind of census of those

artistica da metà degli anni settanta in poi, al ribaltamento di alcune prospettive che sembravano consolidate, all'utilizzazione di strumenti tecnici ancora inimmaginabili, all'enfatizzazione di una platea di protagonisti, all'esplosione, come accennato, di un mercato a livello ormai universale ed enfatico, all'ingresso in scena di nuove realtà geografiche, ad una tendenza da ultimo, a passare dalla selezione alla massificazione (a torto o a ragione), sia forse giunto il momento di tentare di fare il punto su quella vastissima platea che la realtà nazionale ha offerto e offre e rileggerne il senso e il peso, approfondendone ispirazioni e significati, investigandone motivazioni ed esiti. Un intento, per la verità, già portato avanti da un po', in una prospettiva essenzialmente centro-settentrionale, da critici come Eduardo di Mauro che ha dato vita in proposito ad alcune interessanti rassegne e che, nell'occasione, l'Associazione Vertigo Arte ha scelto come proprio interlocutore. Questa, infatti, in quasi dieci anni di attività, in fondo, accanto a omaggi a nomi di consolidato spessore (H. Nagasawa, L. M. Patella, G. Chiari, G. Fioroni), ha lavorato principalmente proprio in quella direttiva, andando costantemente alla ricerca e alla proposizione di valide realtà, meno note a un pubblico più vasto e al grande sistema, soprattutto da Roma in giù (ma non solo, coltivando anche costanti rapporti con l'area lombarda, milanese in particolare, e da un po' con quella piemontese).
Tutta l'area centro-meridionale, infatti, è da riconsiderare e valutare in una nuova visione, attraverso un'indagine attenta

years must be carried out based on the regional similarities. This should be a first attempt at a census which for the moment presents its results in an exhibition which is not ecumenical and dispersive but reasoned and well-thought through. This exhibition will not of course be all-embracing or final but, on the contrary, it will be open to discussion. For each separate choice (over and above any specific characteristic) there will be a general base of seriousness and faithfulness to each personal work. Place will be given to the quality of the final product, to the constant artistic agonic lines and to the cultural context, to the spirit of research which has never lessened over the decade. The desire to eschew facile propositions, to achieve originality, to create something of pervasive quality is at the forefront. The exhibition will favour accurate criticism mindful of the wealth and completeness present in the history of each and every individual and will respect every single artistic personality.
The aim therefore of Vertigo Arte, on this occasion, is to support, integrate and widen the scope of this different kind of research. It will focus especially, as stated previously, on the specific reality of the Central – southern area whose distinct personality and skills must not be underrated. These have in fact already been demonstrated in a masterly way. Space will also be given to stimulating consolidating experiences, many of which must still be examined in depth and verified. Vertigo Arte will also commit itself to bringing to life a new aspect of that project right here in the South, an area which has always been considered, as far as contemporary artistic research goes, to be outside the bounds of any national debate.
It is hoped that in this way it will find a place, cooperation and integration within the national panorama thanks to the above mentioned realities and their protagonists.

e precisa, in un raffronto che la integri con le aree del centro nord, operando una sorta di censimento di quegli anni sulla base di ampie convergenze regionali; un primo censimento che propone per ora i suoi frutti in una mostra non ecumenica e dispersiva, ma ragionata e ponderata, che non sarà certamente esaustiva né definitiva, ma naturalmente opinabile e aperta, che trova tuttavia per ogni scelta operata (al di là delle specifiche caratteristiche) un generale fondamento nella serietà e fedeltà al proprio lavoro, nella qualità degli esiti, nella presenza costante nell'agone artistico e culturale, nello spirito di ricerca, nell'applicazione decennale, nel rifuggire da facili suggestioni, nell'originalità dei risultati, nella presenza diffusa e qualificata, nell'attenzione e nell'attestazione critica, in uno e per ognuno nella pienezza e nella ricchezza della propria storia e della propria personalità artistica.
La finalità di Vertigo Arte è dunque, nell'occasione, quella di sostenere, integrare e ampliare codesta diversa ricerca, riservando come detto particolare e specifica attenzione alle realtà del centro-sud, sicuramente non prive di significative personalità e capacità (in parte già felicemente espressesi), nonché di stimolanti esperienze aggreganti, molte ancora da sviscerare e verificare, impegnandosi affinché un nuovo aspetto di quel progetto germogli proprio dal Meridione, considerato da sempre nella ricerca artistica contemporanea fuori dal dibattito nazionale, e trovi sponda, collaborazione e integrazione in una visione nazionale nelle citate realtà e nei loro protagonisti.

OPERE

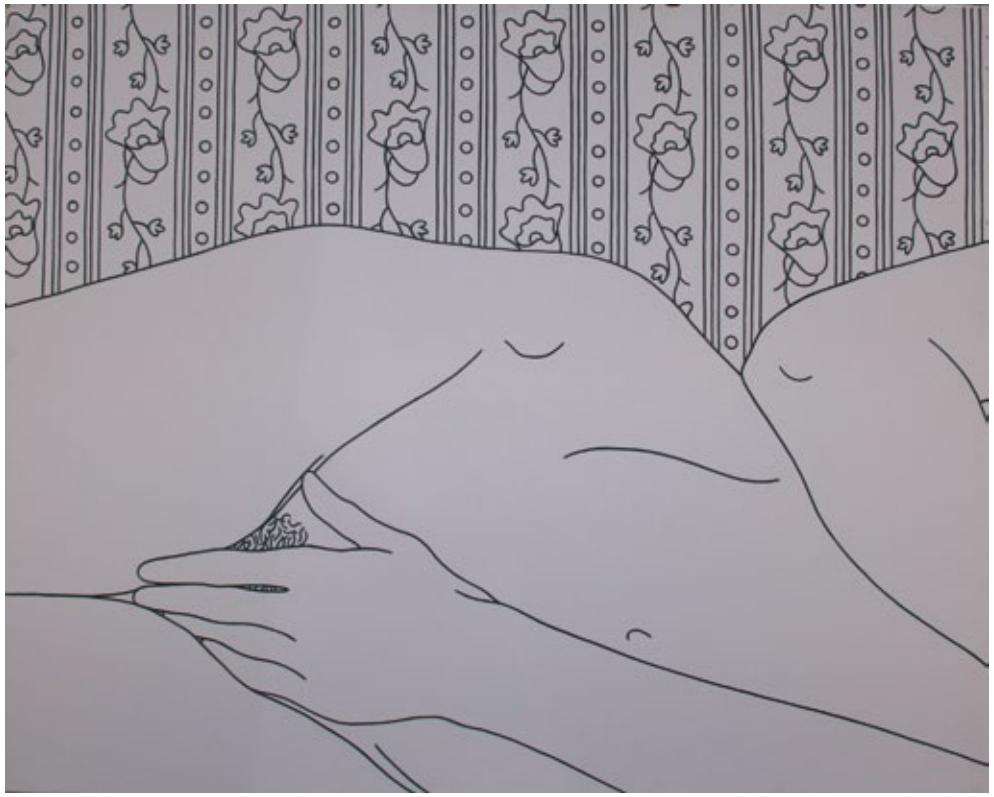
S A L V A T O R E
A N E L L I

DI SEGNO, DI CORPO, DI ANIMA. ANNO 2012
ELABORAZIONE DIGITALE SU ALLUMINIO,
CON ELEMENTI IN RILIEVO DI CARTONE,
CATRAME E PIGMENTI.
CM. 70X100 X10

C A T E R I N A
A R C U R I

MATER, 2012
STAMPA CHIMICA SU TELA, ACRILICO, VETRO, FOREX.
CM. 100 X 80

S A L V A T O R E
A S T O R E

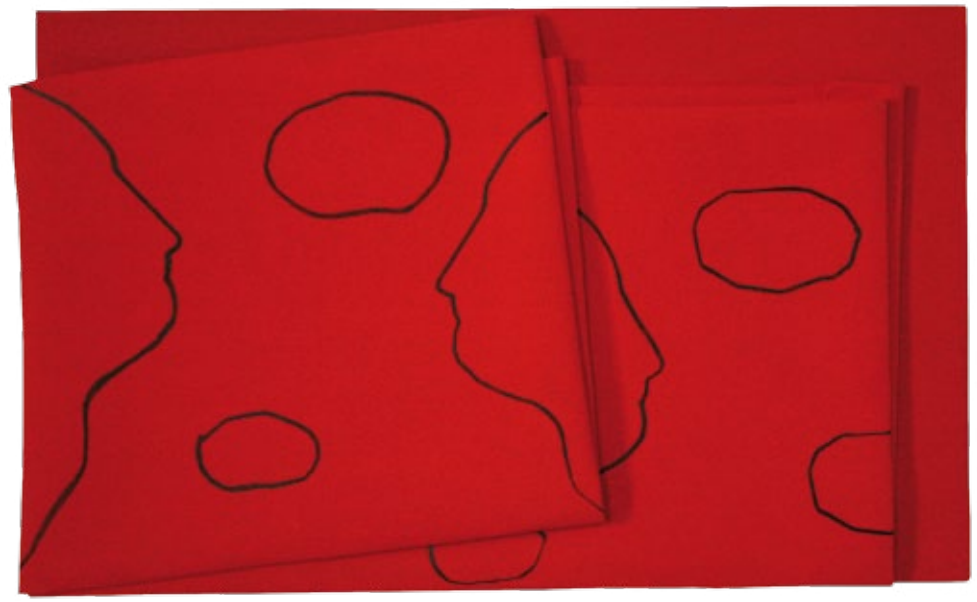


NUDO. ANNO 2008
OLIO SU TELA
CM. 120 X 150

BIZHAN
B A S S I R I

ELABORAZIONI IN ROSSO, ANNO 2010
CARTAPESTA E PIGMENTO ROSSO
SU SUPPORTO METALLICO
CM. 60X80

CESARE
B E R L I N G E R I



SUL ROSSO PIEGATO, ANNO 2012
TECNICA MISTA SU TELA PIEGATA.
CM. 66X40,5

ENZO
B E R S E Z I O

CODICE, ANNO 2012
LEGNO TRATTATO
CM. 46,5 X 46,5

CARMINE
C A L V A N E S E

SCHIZZINO, ANNO 2012
COLORI NITRO SU PVC E LEGNO
CM 250 X CM 100 X CM 150

DARIO
CARMENTANO

ARTICOLO 1, ANNO 2012
STAMPA LAMBDA SU DIBOND
CM. 60X60

LUCILLA
CATANIA

STAREEANDARE, ANNO 2012
DISEGNO SU CARTONCINO FABRIANO
CM. 50X70

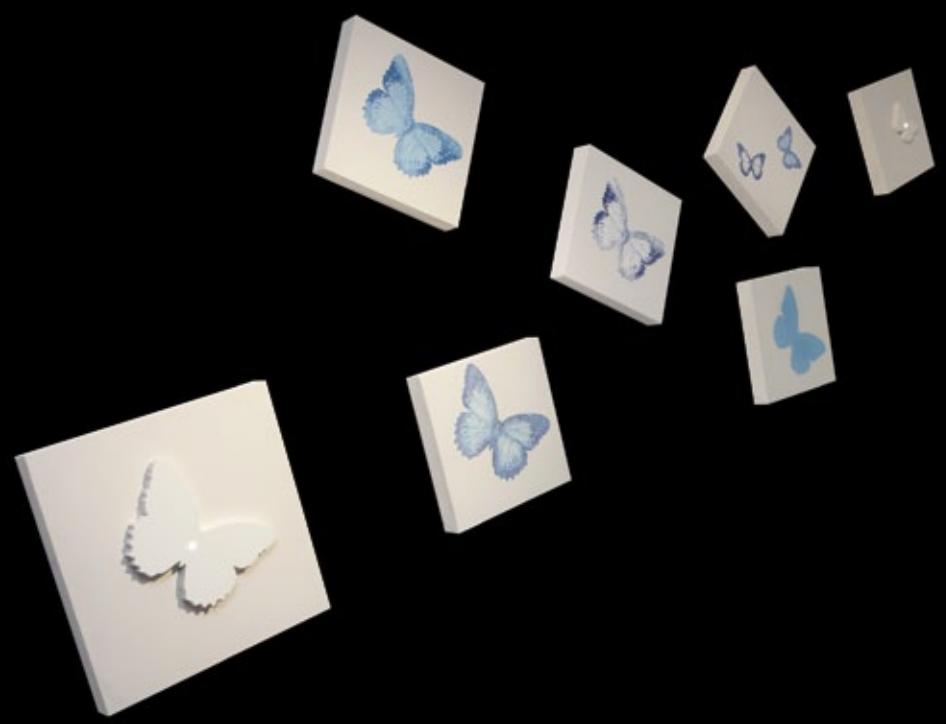
FRANCESCO
C O R R E G G I A

TRASPARE, ANNO 2012
OLIO E GRAFITE SU TELA
CM. 80X50

FERRUCCIO
D ' A N G E L O

ROSA NERA, ANNO 2012
ACRILICO SU TAVOLA E ANELLO IN ACCIAIO
CM. 61

GIULIO
DE MITRI

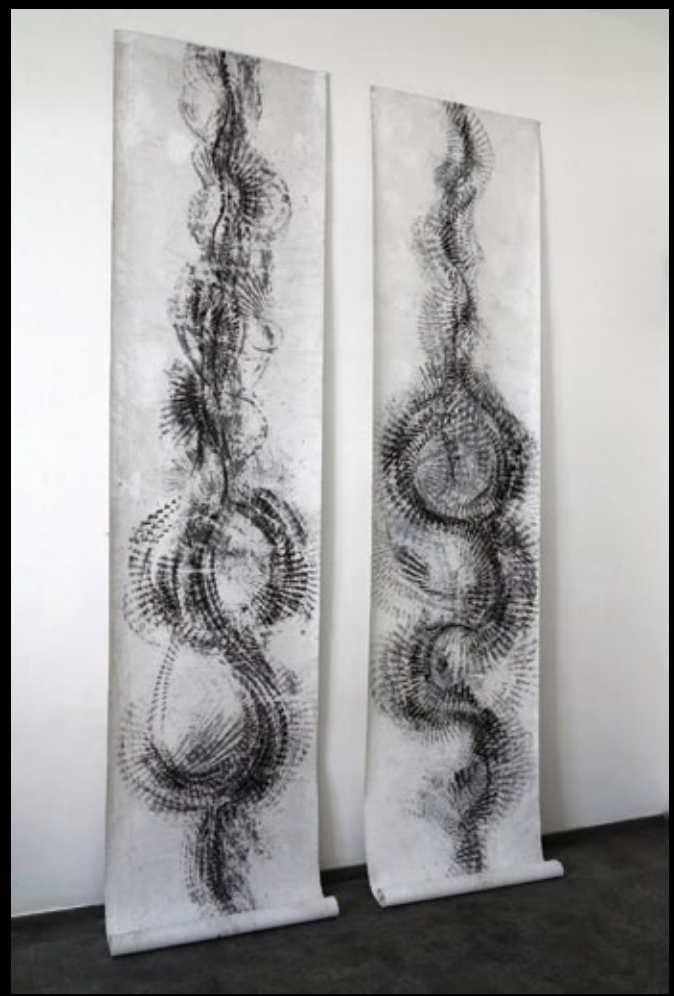


PASSAGGIO II, ANNO 2012
TELA, PVC, FOREX, ACRILICO,
CORPI ILLUMINANTI.
INSTALLAZIONE AMBIENTALE
CON DIMENSIONI VARIABILI

TEO
DE PALMA

ALLEGORIA DEL CAPRICORNO, ANNO 2012
ACQUERELLI, COLORI VEGETALI, TEMPERA,
RUGGINE, COLLAGE DI CARTE
DIPINTE SU STAMPA PLOTTER.
TELA DI CM. 100 X 150

LUCE
DELHOVE

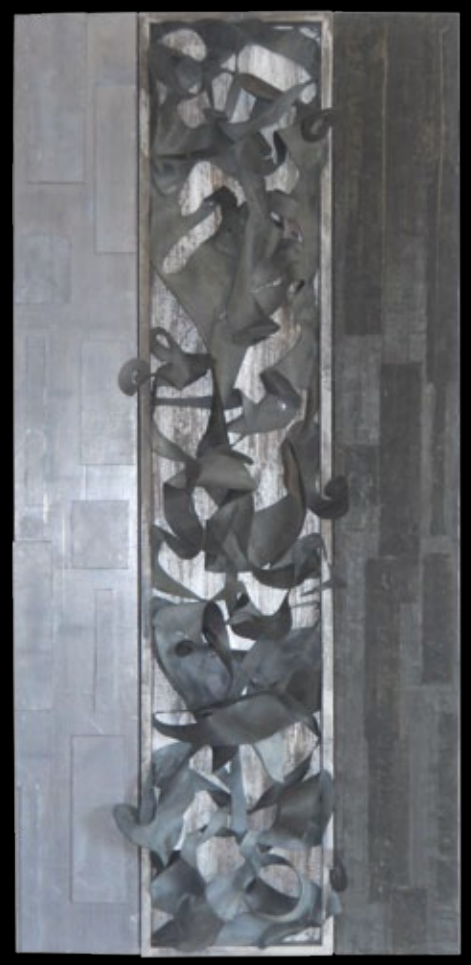


PALMA, ANNO 2012
ACRILICO SU CARTA
CM. 100 X 70

FRANCO
DELLERBA

SI È SPEZZATO, ANNO 2010
LEGNO
CM. 200X170

FRANCO
F L A C C A V E N T O



DEL TEMPO E DELL'ETERNO RITORNO, ANNO 2012
PIOMBO, POLVERE LAVICA, CATRAME, GOMMA
CM. 140 X 65

PIETRO
F O R T U N A

SENZA TITOLO, ANNO 2005
LAMBDA SU CARTA
CM.40X60

G I O V A N N A
F R A

SINOPIA, ANNO 2009
PIGMENTI E ARGILLA SU CARTA GIAPPONESE
INTELATA
CM. 60 X 80

G A E T A N O
G R I L L O

OMAGGIO A MORANDI, ANNO 2011
POLIMATERICO SU LEGNO
CM. 50 X 50 X 5

IGINIO
I U R I L L I

LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA, ANNO 2009
SABBIA DI DESERTO SU LUCERTOLE,
MOSCHE, RAMETTI E FOGLIE
CM. 70 X 48 X 3

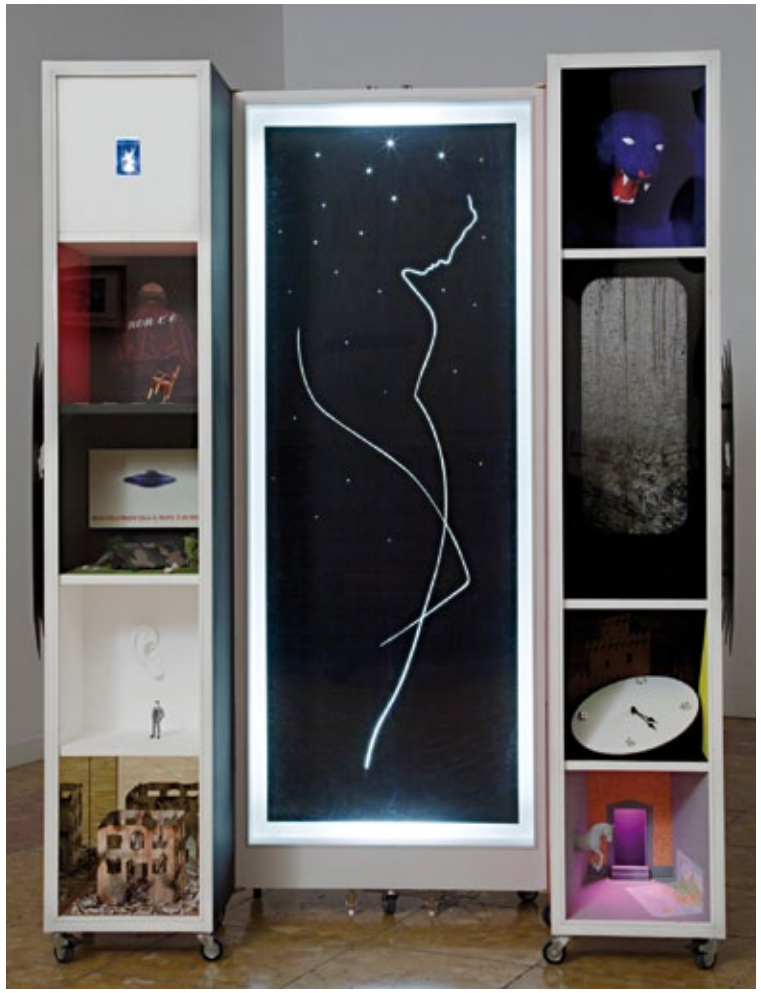
ERNESTO
J A N N I N I

VIDEO ORIGINALE BELLINI, ANNO 2011-2012
REALIZZATO IN COLLABORAZIONE
CON ANDREA GORLA DI ANOTHERTV
MEDIAGO WEB APP E VIDEO PRODUCTIONS

GIOVANNI
L E T O

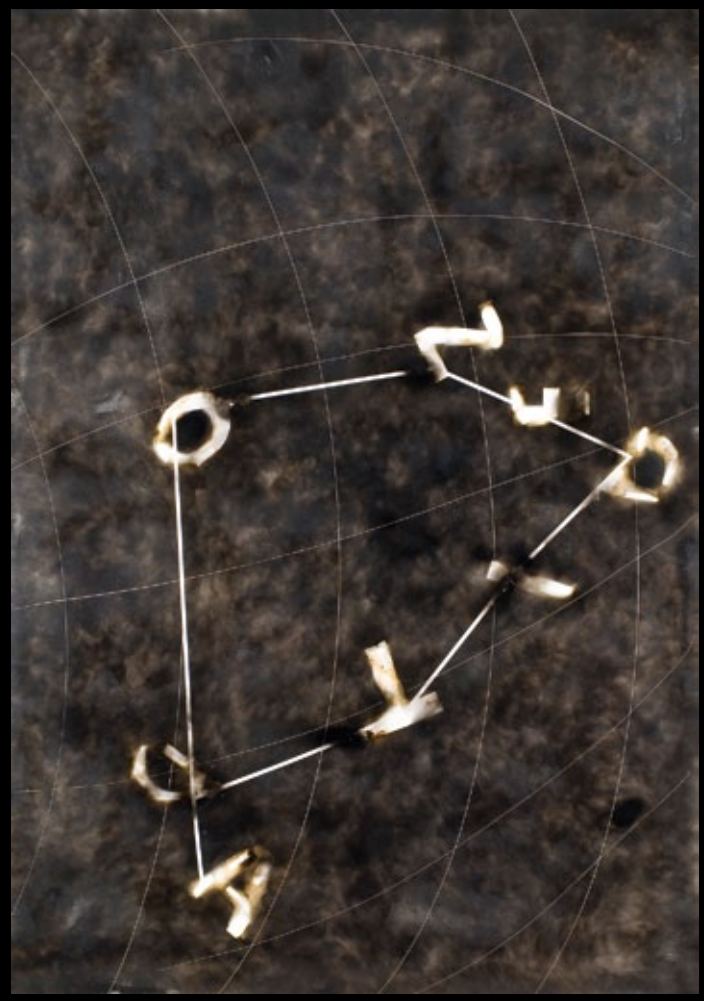
ORIZZONTE NERO, ANNO 1988
CARTA, STOFFA, COLLA E PIGMENTI SU TELA
CM. 95X80

FELICE
L E V I N I



TORRE BABELE BALBUZIENTE, ANNO 2009
TECNICA MISTA
CM. 180X70X70

A D E L E
L O T I T O

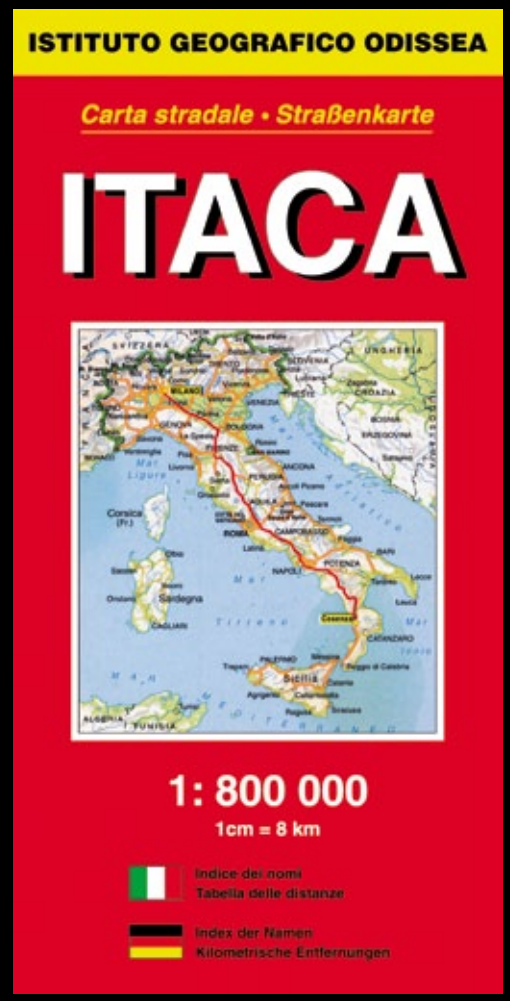


DE LE STELLE FISSE, ANNO 2011
FUMO SU CARTA
CM.100X70

P A O L O
L U N A N O V A

MAPPA, ANNO 2012
SMALTO ACRILICO SU TELA
CM. 110X140V

RUGGERO MAGGI



ITACA, ANNO 2012
FOTOGRAFIA
CM. 75X150

MAX MARRA

MEMORIA, ANNO 1987
CUOIO E OSSIDI SU LEGNO
CM. 135X100

F R A N C O
M A R R O C C O

D I S C E S A - A S C E S A , A N N O 2 0 0 5
T E C N I C A M I S T A S U T E L A
C M . 1 2 0 X 1 5 0

L U I S A
M A Z Z A

N E O S F E R E - I P A E S A G G I , A N N O 2 0 1 2
P L E X I G L A S , V E T R O S O F F I A T O , S I L I C O N E
C M 6 6 X 5 6 X 1 0 7

ELENA
M O D O R A T I

DUE LEGGII, ANNO 2011
POLIESTERE, CERA, CARTA GIAPPONESE,
TESSUTO DI COTONE
OGNI ELEMENTO 250X24X18 CM

ALBANO
M O R A N D I

GESTI QUOTIDIANI, ANNO 1995/2011
TECNICA MISTA SU READY-MADE
INSTALLAZIONE MISURA AMBIENTE

SALVATORE
P E P E

NEL SILENZIO DEGLI SPAZI INFINITI, ANNO 2012
PIGMENTI ACRILICI E SABBIA SU TELA
CM. 100 X 80

LUCIA
P E S C A D O R

DIARI FILATELICI, ANNO 2012
PAGINE DIURNE E NOTTURNE,
FOTO SU PELLICOLA E SU CARTA
CM. 100X130

ANDREA
P E T R O N E

CIECO CONTEMPORANEO, ANNO 2012
TECNICA MISTA SU TELA
CM. 100X70

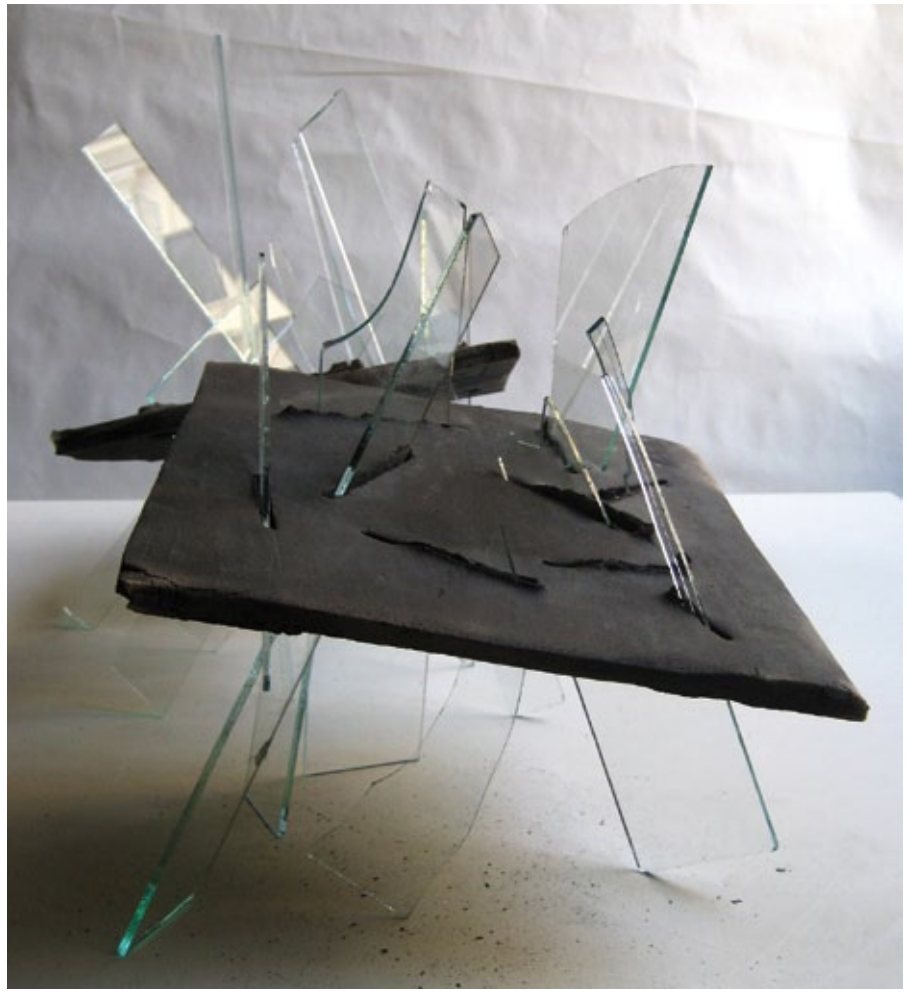
TARCISIO
P I N G I T O R E

ANSIA, ANNO 2012
LENZUOLO E PITTURA SU TELA SU LEGNO
CM. 95 X 75

GRUPPO
P L U M C A K E

APPARIZIONE MODESTA, ANNO 2010
VETRORESINA SMALTATA
CM 74X54X10

ANTONIO
P U J I A V E N E Z I A N O



ED È SUBITO SERA, ANNO 2010
CERAMICA RAKU E VETRO
(DIMENSIONI VARIABILI)

SERGIO
R A G A L Z I

GENETICA 2093, ANNO 2002
INSTALLAZIONE

ASCANIO
R E N D A

SENZA TITOLO, ANNO 2012
MOSAICO SU RESINA POLIESTERE
CM. 91X76

CLOTI RICCIARDI

ANGOLO ACUTO, ANNO 2005
ALLUMINIO, LEGNO, RESINA E COLORI
CM. 40X40X5

ALFREDO ROMANO

SENZA TITOLO, ANNO 2012
PELLE,PINZA, ENCAUSTO SU FERRO
CM. 30X40

GIUSEPPE SALVATORI

TERRA BIANCA, ANNO 2005
TEMPERA VINILICA SU TAVOLA
CM. 100X50

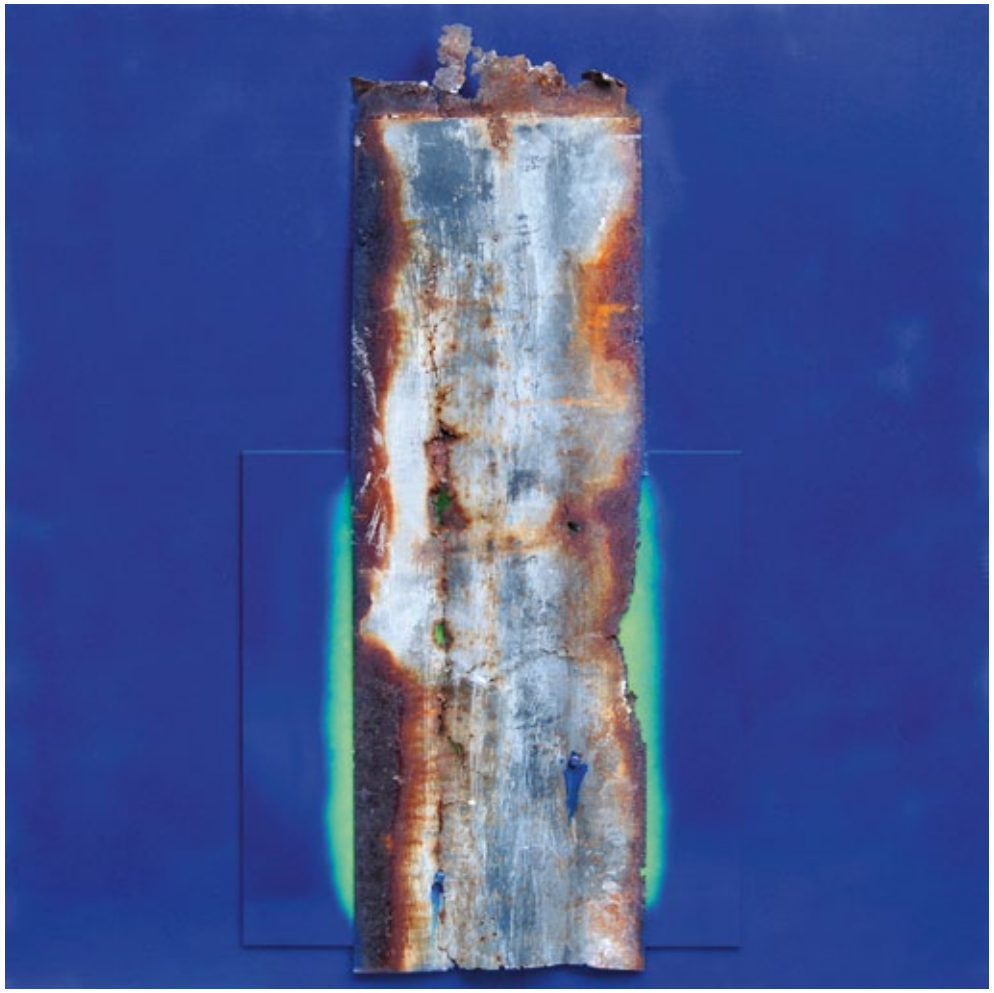
LEONARDO SANTOLI

DANZA DI ARLECCHINI PINOCCHI, ANNO 2012
TECNICA MISTA SU TELA
CM 100 X 100

GIANFRANCO SERGIO

VERSO LA VETTA, ANNO 2012
OLIO SU TELA
CM. 100X80

STEFANO SODDU



MISTERO 10, ANNO 2010
POLIMATERICO SU TELA
CM. 100X100

F A U S T A
S Q U A T R I T I

BEATA SOLITUDO CON ULIVO, ANNO 2005
FOTOGRAFIA E PIGMENTO SU KAPAPLAST
BASE CM. 140 X H CM. 100

G I U L I O
T E L A R I C O

INTROSPEZIONE GIALLA - POLITTICO, ANNO 2010
TECNICA MISTA SU TELA
INCOLLATA SU TAVOLA A RILIEVO
CM. 160X180

F I O R E N Z O
Z A F F I N A

IL CANTO DELLA SIRENA, ANNO 2012
SCAVO SU STIROFOAM
CM. 124 X 59

N O T E
B I O G R A F I C H E

→ **SALVATORE ANELLI**
Nato nel 1951 a Comiso (RG). Vive ed opera a Rende (CS). Ha esposto in mostre personali, collettive e di gruppo. È stato invitato a rassegne nazionali ed internazionali, tra le più significative ricordiamo:
2002, The 2nd International Biennal of graphic Arts, Gyor, Hungary; I° Biennale Internazionale d'Arte di Grameen, Ankara; Biennale delle Arte e delle Scienze del Mediterraneo, Grotte di Pertosa, (SA); 2003, Zoogenesi, C.A.M.S.,Università della Calabria, Rende; 2004, Arte in Calabria 1960-2000, prime acquisizioni, MAON, Palazzo Vitari, Rende; Biennale Internazionale d'Arte di Londra; 2007, 52° Biennale di Venezia, Camera 312 promemoria per Pierre, Eventi collaterali Venezia; 2008, progetto profondità 45, Michelangelo al lavoro Palazzo Atena, World Design Capital Torino; Tornare @itaca arte per la legalità, Museo dei Brettii e degli Enotri, Cosenza; Fondazione Mudima, Milano; Un Aeroporto per l'Arte, Teatro Naselli, Comiso, Ragusa; Segni del Novecento, Disegni italiani dal Secondo Futurismo agli anni Novanta, Museo dell'Alto Tavoliere, San Severo, Foggia; 2011, ARTIST'S BOX, il luogo dell'anima, Biblioteca Comunale "F. De Nobili" Catanzaro; 150 artisti raccontano la nostra storia, Archivio di Stato, Novara; V edizione Biblia Pauperum, Museo Diocesano di Jesi; Lasciare il segno anno 4°" Diario d'Artista" Luino (Va); Galleria Spazio28, underground, Milano; 2012, 54° Biennale di Venezia, 150 anni per l'Unità d'Italia, Sala Nervi Torino;Dal 1992 al 2006 ha collaborato con il Teatro dell'Acquario di Cosenza,in varie Produzioni sceniche: Cani randagi, L'Edipo di Sofocle, Il velo e la sfida, Tommaso Campanella e l'arte della dissimulazione onesta, Medea, Antigone da Sofocle, Nel ventre della bestia, Jenin. Incubi di guerra, Emigranti di Slawmir Mrozek.Triennale d'Arte sacra, Lecce; Arte italiana 1980-1990, Centro di Cultura Contemporanea Torino.
La sua bibliografia è vasta ed è presente in pubblicazioni di carattere generale e monografico.
Sue opere sono presenti in Musei, collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

→ **CATERINA ARCURI**, nata a Catanzaro dove vive e opera. Ha compiuto studi artistici e musicali (Accademia di Belle Arti e Conservatorio di musica). È professore ordinario di Pittura nell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro.
Opera nel campo della ricerca e della sperimentazione visiva utilizzando linguaggi diversi, dalla fotografia alla videoinstallazione, dalla pittura alle opere plastiche, alla performance. Nella sua poetica, un'istintiva quanto intuitiva "indagine" psicologica si spinge a rintracciare una capacità primitiva che permette di trasporre il quotidiano nel mito e viceversa.
Ha esposto in mostre personali, collettive e di gruppo, tra le quali: Padiglione Italia, Regione Calabria, LIV Biennale di Venezia, Villa Genoese Zerbi, Reggio Calabria; Artist's box: il luogo dell'anima, Open Space, Catanzaro, 2011. Tornare @ Itaca (a cura di M. Pasqua), Fondazione Mudima, Milano; Africa immateriale, liquidità della visione (a cura di M. Cristaldi), Open Space, Catanzaro 2010. A Sud del mondo (a cura di R. Branà), Palazzo Delli Ponti, Taranto; V Triennale d'arte sacra contemporanea (a cura di T. Carpentieri), Seminario Arcivescovile, Lecce, 2009. III Free International Forum (a cura di L. De Domizio Durini), Bolognano; Racconti I-Conici (a cura di V. Dehò), Pinacoteca Comunale, Pieve di Cento, 2008. IV Edizione Premio Celeste (a cura di G. Marziani), San Gimignano; 5° Biennale del libro d'artista (a cura di V. Biasi, T. Pollidori, B. Tosi), Biblioteca Comunale "P. Malatesta", Cassino, 2007; Videoart Yearbook (a cura di R. Barilli), Ex Convento di Santa Cristina, Dipartimento delle Arti Visive dell'Università di Bologna, 2007 e 2006.
La sua bibliografia è presente in pubblicazioni di carattere generale e monografico.
Recenti: T. Coltellaro, Fatti d'Arte, un percorso nel contemporaneo tra arte, società e territorio, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (Cz), 2010; AA.VV., Videoart Yearbook, l'annuario della videoarte italiana 2006-2007-2008, Fausto Lupetti Editore, Bologna, 2009; R. Pinto, Le arti figurative al femminile nel mezzogiorno d'Italia dal cinquecento al duemila, Istituto grafico editoriale italiano, Napoli, 2009; T. Sicoli, Caterina Arcuri/Ekphrasis opere 2006-2008, Edizioni Museo Nuova Era, Bari, 2008; A. Lombardi, Caterina Arcuri/Itinerari (con testi di T. Altomare, R. Barilli, L. Caccia, M. Cristaldi, P. Doria, G. Gigliotti, D. Nisticò, T. Ferro), Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (Cz), 2006.
Sue opere sono presenti in Musei, collezioni pubbliche e private.

→ **SALVATORE ASTORE** nasce a San Pancrazio Salentino nel 1957. Vive e lavora a Torino. Qui ha studiato, frequentando prima il Liceo Artistico e successivamente l'Accademia Albertina di Belle Arti. Le prime personali sono del 1983 e 1984 a Torino e Asti a cui segue nel 1987 la mostra di scultura Immagine Eretta, a cura di Franz Paludetto, allestita presso i magazzini Gondrand a Torino. Attivo dagli anni ottanta sulla scena italiana e internazionale, Salvatore Astore ha privilegiato i linguaggi della scultura, della pittura e del disegno. La sua identità creativa si fonda su una necessità interna di espressione plastica formale ostinatamente perseguita per far emergere la propria personale visione del mondo. Nella sua ricerca, i linguaggi classici della scultura e della pittura si intersecano e convivono sinergicamente sin dagli esordi della sua carriera, generando cicli di opere che spaziano dalla figurazione più innovativa in pittura fino all'espressione più rigorosa e minimale in scultura di cui si ricordano le originali Calotte – termine omnicomprensivo che include anche le altre

sculture intitolate Cranio, Volta cranica, Container etc. Fra la fine degli anni novanta e il 2010, l'artista si dedica alla creazione di grandi opere pittoriche che hanno per oggetto lo Spazio Vuoto. Hanno origine così i cicli delle Sale da bagno e poi delle Stanze, sintesi perfette fra rigore formale e intuizione immaginativa. Fra la metà degli anni '80 e la fine degli anni '90, Astore ha esposto in alcune fra le più importanti gallerie italiane, lavorando con galleristi e artisti di chiara fama internazionale. Ha partecipato a mostre collettive nazionali e internazionali. Fra le personali recenti, si ricordano quelle del 2010 al Castello di Rivara (TO), quella alla Fondazione 107 di Torino intitolata C'era una volta e una stanza e alla Galleria Allegretti Contemporanea di Torino. Opere dell'artista sono presenti nelle collezioni pubbliche del Museo d'Arte Contemporanea di Bologna; del PAC di Milano e della Galleria d'Arte Moderna di Torino; Sol Lewitt Collection, Chester, Connecticut (USA). Di lui hanno scritto numerosi storici e critici dell'arte fra cui Tommaso Trini, Francesco Poli, Elena Pontiggia, Marisa Vescovo, Martina Corgnati, Enrico Crispolti, Maurizio Calvesi.

→ **BIZHAN BASSIRI**
Bizhan Bassiri è nato nel 1954, di origini persiane, giunge a Roma nel 1975. Comincia a esporre nel 1981 partecipando a mostre personali e collettive. Dal 1995 realizza interventi permanenti. La ricerca artistica di Bizhan Bassiri inizia con l'utilizzo di materiali diversi: superfici di cartapesta e di acciaio e bronzo, elementi lavici, elaborazioni fotografiche. E' autore del pensiero magmatico (1984), manifesto del Pensiero Magmatico (1986) nonché e di conseguenza autore della Caduta delle Meteoriti.Tra le mostre personali si segnalano: Thiers (Francia) - Centre d'Art Contemporain (1996); Borholms (Danimarca) - Kunstmuseum (1998), Sarajevo (Bosnia Erzegovina) - Collegium Artisticum (2002), Istanbul (Turchia) - Centro Arte Contemporanea BM (2004), Napoli – Museo Archeologico (2005); La Spezia – CAMeC Museo Arte Contemporanea (2006); Roma – Gallerja (2008); Caduta delle Meteoriti a Gent (Belgio) - S.M.A.K Museum e San Bavo Cathedral, Firenze - Osservatorio Astrofisico di Acetri, Galleria dell'Accademia e Fondazione Palazzo Strozzi, Roma - Teatro Argentina – Gallerja (2009); Caduta delle Meteoriti a Cosenza - Galleria VertigoArte, Museo Civico dei Brettii e degli Enotri, Roma - Incontri Internazionali d'Arte, Oredaria Arti Contemporanee, Pio Monti Arte Contemporanea, Acquario Romano, Fondazione Volume!, Zerynthia, La Nube di Oort, Galleria del Cortile e Archivio Sante Monachesi, Galleria Giacomo Guidi, Teheran (Iran) - la Notte del Pensiero Magmatico - Azad Art Gallery (2010); Caduta delle Meteoriti Impatto a Roma – La Nuova Pesa (2011). Le sue installazioni permanenti si trovano, tra l'altro, al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato (1998), l'Ars Aevi Museum di Sarajevo (2002), piazza Matteotti a San Casciano dei Bagni (2002), Osservatorio di Capodimonte a Napoli (2007) e alla Galleria dell'Accademia a Firenze (2009). Bassiri vive tra Roma e San Casciano dei Bagni - Siena. La Mostra attualmente in corso presso il Museo Archeologico Nazionale è realizzata in collaborazione con la Galleria Michela Rizzo di Venezia. È in uscita il Catalogo della Caduta delle Meteoriti edito da Skirà. Sponsor della Mostra sono Deutsche Bank, Aperol, Fiamm e Rizzani De Eccher. Il ciclo di opere che verranno esposte a Venezia, La caduta delle meteoriti, ha origine da alcune creazioni effettuate a cielo aperto intorno al proprio studio in Toscana, nelle 'terre senesi', ove a brulle colline lunari si alternano verdi valli rigogliose. L'imponente gruppo di opere in bronzo che ha costituito la base di mostre effettuate nella cattedrale di San Bavo e presso lo Stedelijk Museum voor Actuele Kunst di Gent (Belgio), nella Galleria dell'Accademia di Firenze, presso la Fondazione Palazzo Strozzi e presso l'Osservatorio astrofisico di Arcetri di Firenze, nell'Acquario di Roma e in Piazza San Lorenzo in Lucina sempre a Roma e in altri luoghi, trova ora sede tra i marmi greci e romani, tra i rilievi e le iscrizioni, tra i busti e i ritratti antichi, nonché tra le antichità egizie e del vicino Oriente del Museo Nazionale Archeologico di Venezia. Con uno specifico progetto critico che radicalizza la presenza dell'opera di Bassiri, quasi esclusivamente costituita da elaborati in acciaio e bronzo con patine nere, di fronte a importanti esempi di scultura antica in marmo bianco, la mostra offre un esempio di relazione dialettica tra la scultura antica e quella contemporanea, capace di suscitare stimolanti opportunità di riflessione sull'arte plastica e i suoi sviluppi nel tempo.

→ **CESARE BERLINGERI** nasce a Cittanova di Reggio Calabria nel 1948.
artista calabrese cresciuto nell'ambito dellaPittura Informale di Tapies e Alberto Burri, nel corso degli anni ha saputo stravolgere ed inventare, grazie alle diverse esperienze come costumista e scenografo teatrale, un modo del tutto personale ed originale di fare arte.
Il percorso di Berlingeri, in sintonia con il clima concettuale ed astratto di quegli anni, verte inizialmente sulla luce e sulla sua impalpabilità, mediante una serie di opere realizzate con tele di lino leggero che, piegandole su se stesse, creano diversi piani di profondità e trasparenze, perché l'una non cancella l'altra, arrivando quindi alla forma pura. Continuerà a sviluppare il tema delle Piegaturesino al 1980, anno in cui vive una fase di passaggio tra le istanze concettuali e l'emergere di una riscoperta della materia pittorica. Le opere di questi anni sono per lo più grandi tele dipinte con grandi gesti utilizzando colori ad olio e smalti industriali. Contem-

poraneamente continua il suo lavoro come scenografo e costumista teatrale.
L'incontro con Tommaso Trini, nel 1990, segna l'inizio dell'esposizione dei dipinti piegati, ai quali l'artista aveva iniziato a lavorare quindici anni prima. Le famose piegature si sviluppano ora nello spazio e non più soltanto sulla superficie bidimensionale del quadro, diventando vere e proprie installazioni e approdando al loro esito più naturale ed efficace.
Il Maestro vanta numerose personali, tra cui si evidenziano: "Nero Bianco Rosso Blu ", Galleria d'Arte Moderna, Paternò; "Opere recenti ", Teatro Vittorio Emanuele, Messina; "Viaggi ", Galleria La Polena, Genova; "Piegare la notte", Fondazione Mudima, Milano; "Ghiacci e ombre" La casa della Memoria , Fondazione Mimmo Rotella, Catanzaro; Tra le esposizioni collettive a cui partecipa si ricordano: XI Quadriennale di Roma; Mostra sul disegno italiano, Tokyo; Fortezza da Basso, Firenze; Art 24, Basel; Riflessioni e ridefinizioni della pittura astratta , Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate.

→ **ENZO BERSEZIO** è nato a Lesegno (CN) nel 1943.
Dopo gli studi liceali a Cuneo,si diploma in scultura frequentando il corso tenuto dal maestro Sandro Cherchi all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, città che da quel momento diventa luogo d'arte, di vita e lavoro.
La sua indagine artistica rivolta alla scultura con tratti minimalisti, relativi all'osservazione delle forme della natura, lo indirizzano alla verifica di più materiali.
Tale percorso lo porta a privilegiare infine il legno, la cui capacità di essere struttura, suggerisce immagine di archetipo ed allo stesso tempo è corpo vivo di poesia.
Il suo lavoro lo rende partecipe di numerose manifestazioni in Italia ed all'estero e ad essere presente alla 54° BIENNALE DI VENEZIA, Padiglione Italia - Torino.

→ **CARMINE CALVANESE**
Nasce a Salerno nel 1956. Studia ceramica all'Istituto d'Arte di Salerno e poi Pittura all'Accademia Belle Arti di Napoli, con corsi di cinema e specializzazione in fotografia con l'artista Mimmo Iodice.
A Salerno nel 1979/80 segue le conferenze di Achille Bonito Oliva e vive i primi fermenti artistici della Transavanguardia. Nello stesso periodo l'amicizia con Filiberto Menna è stata determinante per le prime esposizioni nel nord Italia. Nel 1985 si stabilisce a Vittorio Veneto (TV) dove tutt'ora ha lo studio e insegna Discipline Pittoriche.
Le sue opere fanno parte di collezioni private e pubbliche: Museum In Motion, Castello di S. Pietro in Cerro, Piacenza; "Collezione 30x40 di Serafino Fiocchi. "Casa Nina Von Fùrstenberg", Roma; Musei Civici di Vittorio Veneto, Treviso. Nel 2007 realizza per il Museo d'Arte Ambientale, Comune di Giffoni Sei Casali (SA) una fontana dal titolo "Denada"; nel 2008 dona al Comune di San Donà di Piave (VE) unascultura in pvc, "Cerca la Fortuna". Nel 1995 ha pubblicato con la galleria Crossing il libro "Joker Man"; nel 1999 con la galleria Santo Ficara il catalogo "Senza Misure". Nel 2008 pubblica con la Matteo Editore una monografia dal titolo: "Le Mutande Sonvolate Via". Numerose le esposizioni in campo nazionale e internazionale. (www.carminecalvanese.it)

→ **DARIO CARMENTANO** (Matera, 24.02.1960)
Si è formato come incisore presso la Grafica di via Sette Dolori. I suoi esordi sono caratterizzati da un intenso apprendimento delle tecniche pittoriche e scultoree legate alla figurazione. La sua pittura, nella seconda metà degli anni ottanta, si orienta verso l'astrattismo geometrico, si lega di amicizia con i fondatori del G.R.A.V. (Gruppo Ricerca Visuale) con cui esporrà al Salon d'Automme di Parigi. Nel 1990 fonda l'Associazione Culturale ARTErìa che tuttora anima l'attività culturale della città di Matera. Nel 1999, conosce i fautori di ORESTE, il collettivo internazionale di artisti relazionali con cui collaborerà alla organizzazione di "ORESTE 3 Programma di residenza, scambio di informazioni, progetti in comune per artisti, curatori e studiosi del territorio". Nel corso degli anni novanta la sua ricerca verifica gli effetti causati dalla frattura storica avutasi con il passaggio dalla cultura materiale della collettività alla cultura contemporanea che trova il suo centro nell'autorialità. In questi anni collaborerà con diversi artigiani locali e produrrà molteplici installazioni tese ad ibridare l'antico concetto di manufatto. Negli anni duemila la sua ricerca si incentra sui simboli ad alto valore antropologico, su icone sacre, oggetti di culto ma anche su parole e parolacce di forte impatto socioculturale, a riprova di un'analisi minuziosa della devozione collettiva e del rito sociale, della cultura popolare e dei suoi risvolti più veritieri. L'artista guarda al valore risanato e primordiale dei simboli, al ragionamento sulle radici fonetiche e culturali di una frase, al cuore di tante icone che spesso non percepiamo nella loro integrità originaria. Per farlo usa un atteggiamento ironico e dissacrante, ribaltando le ovvietà popolari (e spesso populiste) con senso umanistico, rispetto dei modus e sintetica calibratura visiva. Gli stessi linguaggi, un mescolamento mai dogmatico di manualismi e tecnologie semplificate, confermano la forza morale di un viaggio che attraversa il tempo storico senza alcuna paura del dubbio.
Ha partecipato a rassegne d'arte di carattere nazionali e.internazionali
www.dariocarmentano.com

→ **LUCILLA CATANIA**
Lucilla Catania nasce a Roma. Dopo aver compiuto gli studi artistici specializzandosi in scultura si stabilisce, fra il 1980 e l'81,

in Francia dove incontra Cèsar entrando in contatto con la ricerca artistica internazionale.
Dopo alcune collettive in Italia e all'estero partecipa nel 1985 alla mostra Nuove trame dell'arte, curata da Achille Bonito Oliva. È durante il 1985 che l'artista, abbandonando progressivamente la lavorazione della terracotta, inizia le prime opere in pietra e marmo. La compattezza del nuovo materiale e il livello di definizione e compiutezza formale al quale il marmo consente di arrivare, accelerano, nella sua ricerca, il processo di spoliazione da ridondanze formali superflue, giungendo a volte, ad una dimensione di immaterialità e di assenza di gravità.
Nel 1988 presenta la sua prima personale a Milano presso la Galleria Artra, e nello stesso anno partecipa alle collettive Modi della scultura, a cura di F. Menna, e Geometrie dionisiache, a cura di L. Vergine. Nel 1989 tiene una personale a Roma presso la Galleria Oddi Baglioni, presentata da L. Vergine; nello stesso anno partecipa alla mostra Orientamenti dell'arte italiana dal 1947 ad oggi, curata da S. Lux, a Mosca e a Leningrado. Nel 1990 è invitata alla Biennale di Venezia nella sezione di Aperto.
Nel 1991 la galleria Klavniho Mesta di Praga le dedica una personale; partecipa alle mostre Kunstlandschaft Europa-Roma, curata da P. Weiermeir presso la Kunstverein di Francoforte, e Roma interna, curata da Lorand Hegyi al Palais Liechtenstein di Vienna.
Verso la fine dello stesso anno scrive per la rivista d'arte Titolo il testo "Fondazione di una nuova classicità per l'arte contemporanea", che riunisce e sintetizza i presupposti teorici del suo lavoro.
Nel 1995, insieme agli artisti R. Mambor, C. Ricciardi, A. Zanazzo, F. Rizzo e L. Palmieri, fonda "A regola d'arte", progetto diffusore di comunicazione e di riflessione intorno all'arte, con il quale organizza dal 1995 al '97 varie manifestazioni. Seguono altre importanti mostre personali e partecipazioni a numerose collettive, tra le quali si segnalano: Lavori in corso presso la Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma (1998), La Scultura Italiana del dopogerra: un percorso, al P. Viscontiano di Vigevano (2000), La Scultura Italiana del XX secolo nei Musei Giapponesi (2001), La Seduzione della Materia – Scultori Italiani da Metardo Rosso alle generazioni recenti a cura della Provincia di Milano (2002), La biennale di scultura di Gubbio (2005), Sculture in Villa – Villa d'Este, Roma (2006), Sogni di mezza estate – Forum Austriaco di Cultura di Roma (2007). Nell'autunno del 2007 partecipa alla mostra Autobiografia / autoritratto a cura della Galleria d'Arte Moderna di Roma nella storica sede del Museo H.C. Andersen di Roma ed alla mostra Modi Monumental presso la galleria Interno Ventidue di Roma. Nella suggestiva Corte del Castello Cinquecentesco dell'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo, viene stabilmente collocata, per la cura del Soprintendente Anna Imponente , la scultura "Naturale" realizzata dall'artista nel corso del 2007. Nel 2008 Il Museo della Scultura Contemporanea di Matera, diretto da G. Appella, acquisisce una sua opera.

→ **FRANCESCO CORREGGIA** è nato a Catanzaro nel 1950 , dal 1985 vive ed opera a Milano E' docente all'Accademia di Belle Arti di Brera dove è anche responsabile del CRAB (Centro di ricerca Accademia di Brera . Ha partecipato a numerose rassegne e mostre internazionali, tra le quali ricordiamo nel 1993 : la XLV Biennale di Venezia, Venezia, la XXXII Biennale Nazionale di Milano, Palazzo della Permanente , Milano; la Quadriennale a Roma nel 1996; " Nuova insularità " Musei Civici, Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Ca Pesaro, Venezia nel 1995; "Le universali individualità dell'arte" , Istituto Italiano di Cultura, Vienna nel 1996; Palazzo Reale a Milano nel 1998. ", Nel 2009 è invitato a "Détournement Venice 2009" evento collaterale della 53 Esposizione Biennale di Venezia ed ancora nel 2011 alla 54 ^ edizione della Biennale di Venezia, Regione Calabria. Ha esposto in Gallerie private ed Istituzioni Culturali con mostre personali a Stoccarda , Amburgo, Marsiglia , in California a San Francisco. In Italia tra le mostre più recenti segnaliamo nel 2005 quella al Centro Capizzano, a cura di Tonino Sicoli, Museo d'arte Moderna e Contemporanea di Rende, Cosenza, le personali presso lo Studio Valmore a Vicenza nel 2006 e quella presso la Galleria Studio Ra, Roma nel 2008 dal titolo: "I turn Round to Immanuel Kant, nel 2009 e nel 2010 espone con due sue personali alla Galleria Antonio Battaglia, Milano. Nel 2011 è presente in: Un'altra Storia, Arte Italiana dagli anni ottanta agli anni Zero nell'ex Chiesa di San Francesco, Como a cura di Edoardo Di Mauro. Sempre nello stesso anno esegue presso la Fondazione Giuseppe Morra, Museo Herman Nisch, Napoli, una performance dal titolo: "L'ombra di Hegel contro l'immutabile Hegel". Nel 2012 espone con una personale dal titolo "Adesso si mostra" alla Galleria Fusion, Torino, al POW Gallery con una collettiva dal titolo 22 pittori italiani e al Comune di Caravaggio (Bg) presso il Monastero di San Giovanni Battista con sei artisti: una mostra dal titolo "Il quadro e lo schermo" – tra immagine e negazione delle immagini.

→ **FERRUCCIO D'ANGELO** è nato a Civita (Cosenza); frequenta l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, e conclude gli studi discutendo una tesi su Piet Mondrian e il Neoplasticismo. Attualmente è docente di Discipline Plastiche presso il Primo Liceo Artistico di Torino.
Sensibile alle tematiche ambientali, nella seconda metà degli anni '80 sviluppa una ricerca sul ruolo dell'arte nel nuovo contesto sociale. In un nomadismo linguistico

che va dalla pittura alla scultura, all'installazione, l'artista trova le sue fonti d'ispirazione nelle fascinazioni e nelle ambiguità della società contemporanea: residui o scarti industriali, lattine, bidoni, pellicole fotografiche, cartone, elevati a simbolo della condizione contemporanea, diventano protagonisti delle sue opere (L'albero della vita, l'albero della morte, Galleria Gabriele Fasolino, 1987; Un operaio, Studio Noacco, 1989; Cinema, Galleria Piero Cavellini, Milano, 1991; Galleria Unimedia, Genova). Nel 1992 partecipa a D'ora in avanti, 30 giovani artisti, 44° Premio Michetti, Fondazione Michetti, a cura di Renato Barilli, e l'anno successivo è presente alla Biennale d'Arte Contemporanea Rentrèe Premio Marche. A Torino, nel 1994 partecipa a Il giardino dell'arte, Ex zoo Parco Michelotti, e a Equinozio d'autunno (Galleria Franz Paludetto, Castello di Rivara); e nel 1995 è presente con un'installazione al Museo del Paesaggio di Verbania. Per Officina Italia, alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, 1997 realizza una serie di dipinti, sul coperchio di bidoni della spazzatura, e partecipa a Va pensiero. Arte italiana 1984-1996, promossa dai Musei Civici di Torino. Negli anni successivi ancora una serie di mostre personali e pubbliche. Tra queste, Una Babele post moderna (Palazzo Pigorini, Parma, 2002); Interni Italiani 4. Novarum, all'Istituto Italiano di Cultura di Copenaghen (2005); e BAM / Biennale d'Arte Moderna e Contemporanea del Piemonte (Villa Giulia, Verbania, 2006). BAM Project ArtDesign, Villa Giulia - Verbania(2008). Biennale Internazionale di Sabbioneta, Mantova (2010); Biennale Internazionale di Jinan, Cina (2010); Un'Altra Storia ex chiesa di San Francesco, Como (2011); Via col Vento, Museo Arte Bambina Vittorio Veneto,Treviso(2012)"Un'Altra Storia 2. Arte Italiana 1980-1990". CCC-T Ex Birrificio Metzger, Torino(2012); BAM Piemonte Project 5Contemporary Photobox Chieri, (2012)

→ **GIULIO DE MITRI** nato a Taranto. Ha compiuto studi umanistici ed artistici (Accademia di Belle Arti e Università).
È professore ordinario di prima fascia in Tecniche e tecnologie delle arti visive nell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro.
Artista innovativo e sperimentale, la cui ricerca - poetica e filosofica al tempo stesso - sancisce un percorso coerente e rigoroso, improntato da anni nella cultura meridiana, coniugando tecnologia sofisticata e liricità. Con un pitagorismo sapienziale arcaico ed alchemico ci parla - con il medium della luce artificiale - di azzurre profondità che traggono fondamento da immagini archetipe. Una sorta di spiritualità laica, una pratica mistica tra visibile ed invisibile che rimane ancorata alla materia, ad un minimale simbolismo classico, incanalato in uno stimolante percorso concettuale ed identitario che dischiude varchi verso l'altrove e verso l'alterità.
Nel corso degli anni, si è avvalso di diversi linguaggi visivi: dal segno-scrittura alla pittura-pittura, dall'opera plastica alla fotografia, dalla performance partecipata all'installazione ambientale, dai tecno-light-box al video.
Ha all'attivo numerose mostre personali, collettive e di gruppo. È stato invitato a rassegne nazionali ed internazionali, tra le quali ricordiamo, le più recenti: Biennali di Venezia LIV e LII per gli eventi: Pino Pascali. Ritorno a Venezia, Palazzo Bianchi Michiel del Brusà e Padiglione Italia e J. Beuys. Difesa della natura, Thetis, Arsenale Novissimo; XV Quadriennale, Roma; 20 artisti per i 150° dell'Unità d'Italia, Palazzo Reale, Torino; Intramoenia Extra Art (a cura di A. Bonito Oliva e G. Caroppo), Castelli di Puglia; La luce come corpo (a cura di B. Corà), Galleria Peccolo, Livorno; XV e XIV Biennale d'Arte Sacra Contemporanea, Museo Stauros d'Arte Sacra Contemporanea, San Gabriele, Isola del Gran Sasso (Teramo); Videoart Yearbook 2007 e 2006 (a cura di R. Barilli), Bologna; Environmental Art Festival Lakonia: arthumanature topos 2007 (a cura di L. De Domizio Durini), Sparta, Sellasia e Geraki (Grecia).
Pubblicazioni recenti, di carattere monografico e generale (editate da Marsilio, Mazzotta, Skira, Silvana, De Agostini, Electa, Fabbri, etc.) tra le quali: G. De Mitri / Oltre nella luce, (con testi di P. Aita, R. Barilli, G. Bonomi, V. Dehò, A. Iori C. Spadoni), Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (Cz), 2012; Giulio De Mitri / Il grande mare, Libro d'artista, Edizioni Peccolo, Livorno, 2012; G. Gellini, Temporary Installations /Light Art in Italy 2011, Maggioli Editore, 2012; B. Corà, Giulio De Mitri / La luce come corpo (con testi di R. Branà, L. Canova, B. Corà, L. P. Finizio, B. Tosi), Edizioni Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010; T. Coltellaro, Fatti d'Arte, un percorso nel contemporaneo tra arte, società e territorio, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (Cz), 2010; P. Marino, Giulio De Mitri / Energia, opere 2005-2007, ARSMAC, Taranto, 2007; A. d'Avossa, Giulio De Mitri / Segni di mare (testo di R. Barilli), Muspac Edizioni, L'Aquila, 2006; L. P. Finizio, Giulio De Mitri/ materiale e immateriale / opere 2002-2004 (con testi di V. Dehò, P. Ferri, G. Perretta, M. Sgroi, C.Vitiello -), Edizioni Peccolo, Livorno, 2005; M. Cristaldi, Materia Immateriale. Identità, mutamenti e ibridazioni nell'Arte nel nuovo Millennio (prefazione di G. Dorfles), Edizioni Peccolo, Livorno, 2003.
Sue opere sono presenti in Musei, collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

→ **TEO DE PALMA**
E' nato nel 1947 a San Severo (Fg) e qui vive ed opera. Laureato in Lettere Classiche, ha iniziato la sua attività artistica sul finire degli anni Sessanta. Ha allestito mostre personali nei seguenti spazi pubblici: Pinacoteca Comunale di Macerata, Biblioteca Provinciale di Matera, Galleria Provinciale di Foggia, FRAC di Baronissi, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, Facoltà di Scienze dell'Università di Ferrara. Ha esposto in collettive presso numerosi spazi pubblici, tra cui: Fondazione Michetti di Francavilla al Mare, Biblioteca Comunale di Arezzo, Fortezza Medicea di Siena, Chiesa dei Cavalieri di Malta, a Siracusa, Castello Aragonese di Taranto, Museo Campano di Capua, Castel dell'Ovo, Napoli, Basilica Palladiana di Vicenza, Palazzo Sormani, Milano, Istituto Italiano di Cultura a Stoccolma, Joensuun Taidemuseo in Finlandia, Niigata Museum in Giappone, Scuderie di Palazzo Reale di Napoli, Medelhavsmuseet di Stoccolma, Museo Provinciale di Potenza, Auditorium di Milano, Castello Svevo di Bari, Museo Nazionale di Manfredonia, Antichi Arsenali di Amalfi, Pinacoteca Provinciale di Bari, Complesso del S.Giovanni, Catanzaro, Seminario Arcivescovile di Lecce, Museo Civico di Foggia, Museo della Carta e della Filigrana a Fabriano, Museo Stauròs di Teramo, Galleria del Corso a Milano, FRAC di Baronissi, MAT di San Severo, Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza, Archivio di Stato, a Novara, Palazzo Italia a Berlino, Museo della Carale ad Ivrea. E' stato presente negli Eventi collaterali della 52^ Biennale di Venezia e nelle Sezioni regionali (Bari e Torino) della 54^ edizione della stessa Biennale.

→ **LUCE DELHOVE** nasce a Uccle (Belgio) il 29 settembre 1952. Designer, pittrice, scultrice e incisore, vive e lavora a Roma e a Milano ed è titolare della cattedra di grafica d'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.
Alcune ultime mostre personali
2001 Spazio Temporaneo, Milano 2002 Galleria Venticorrenti, Milano – 2003 Spaziotemporaneo, Milano – 2004 Galleria Fatto ad Arte Monza 2005 Galleria il Sottoportego, Venezia 2006 Spazio Zoom, Cagliari 2008 Museo Luxoro, Nervi(Genova), Biblioteca Casanatense, Roma - Art Track Gent, Belgio - Museo Casa Ariosto, Ferrara -2009 Musée de l'Eventail Hervé Hoguet, Paris 2010 Galerie Naila de Monbrison, Paris - Palazzo Mocenigo, Museo del Tessuto del Costume, Venezia - Totem Gallery, Venezia 2011 Galleria Lopez, Como - Fabbrica delle Arti, Napoli
Bibliografia essenziale: Rolando Bellini, Luci trascorrenti, Galleria del Leone, Venezia 1994 – Gabriella De Marco, Due secoli di Incisione Giorgio Mondatori,1996, Milano - Marco Fragonara, La scrittura della luce, Charta, Anno V n.24,1996 – Chiara Gatti, Gioielli di pietra, Arte Artigianato, n.50, 2003, Adriano Parisi Editore, Verona - Claudio Cerritelli, Tra le pieghe della mente, Galleria Spaziotemporaneo, Milano, 2003.
Collezioni pubbliche: Istituto Nazionale per la Grafica, Roma – Biblioteca Nazionale Centrale, Roma – Raccolta Bertarelli, Milano – Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Venezia – Biblioteca Casanatense, Roma - Galleria d'Arte Moderna, Torino – Civica Galleria d'Arte, Bellinzona.

→ **FRANCO DELLERBA**, nato a Rutigliano (Bari) nel 1949.
Vive e lavora a Capurso.
Ha partecipato alla Quadriennale di Roma, Triennale di Milano e Biennale di Venezia.
Diverse le esposizioni in gallerie e musei all'estero: Galleria Tanit (Monaco di Baviera);Galleria Andata e ritorno (Ginevra); Museo Borges (Buenos Aires); Istituto italiano della cultura (San Paolo del Brasile). Le sue opere sono presenti in importanti collezioni in Italia e all'estero.

→ **FRANCO FLACCAVENTO** nato a Comiso (RG), vive e opera a Cosenza. Il suo itinerario artistico attraversa la neo e postavanguardia. Ha vissuto la stagione dell'impegno politico e ne ha raccolto il senso morale. Sono anni segnati da conflitti sociali, contraddizioni e creatività. Il tramonto delle ideologie fa scoprire frammenti e storia personale, all'ansia di sperimentazione si contrappone la riflessione sui linguaggi, non più contrapponibili ma complementari. In occasione del Festival Invasioni di poesia del 1999, realizza un'installazione al Castello Svevo di Cosenza, ispirata all'idea del viaggio-scoperta. Tra le iniziative più significative si ricordano: L' installazione Moto a Luogo dal Museo al Territorio, Rende (CS) 1996. Summertime, una stagione dell'Arte , Casa delle Culture, Cosenza, 1999. La mostra Il canto della perla e della città, Gallery 7 di Toronto, 2000. Partecipa a Mediterraneo d'Arte, Archivio Centrale dello Stato, Roma 2005. Premio internazionale Lìmen Arte 2009, Vibo Valentia. Torn@re a Itaca, arte per la legalità, Museo dei Bretti e degli Enotri, Cosenza, Fondazione Mudima, Milano, 2010. Viaggio nella parola di Alda Merini, mostra di libri d'artista, auditorium Mondadori, Milano , Biblioteca Comunale Palazzo Sormani, Milano , 2010. VI Ediz. Biennale d'Arte Contemporanea " Magna Grecia" S. Demetrio Corone (CS), 2011. Tornare@Itaca, La Formazione dell'Uno 150 artisti per l'Unità d'Italia, Galleria Nazionale di Cosenza, 2011. 54^ Biennale di Venezia, Padiglione Italia , Torino 2012. Un'altra storia 2- Arte italiana 1980-1990- , Micro Macro Centro di Cultura Contemporanea, Torino, 2012. All'attività di pittore Flaccavento affianca quella di operatore culturale. E' stato redattore della rivista TR per la pagina Immagini.

→ **PIETRO FORTUNA** nasce a Padova nel 1950 e vive tra Roma e Osa in Umbria. Studia architettura e filosofia e ancora giovanissimo collabora a importanti realizzazioni sceniche per il San Carlo di Napoli, La Scala di Milano e la Fenice di Venezia. Nel 1977 si tiene la sua prima mostra personale alla galleria Cannaviello di Roma, poi è presente a Milano dal '78 all' '83 con altre personali da Luigi De Ambrogi, Lucia-

no Inga-Pin e Massimo Minini, quindi con la sua prima personale a New York da Serra e Di Felice. Negli anni successivi espone alla XVI Biennale di San Paolo, alla Pinacoteca Comunale di Ravenna con "Italiana: nuova immagine" a cura di Achille Bonito Oliva, e alla Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna con "Anni '80" a cura di Renato Barilli, poi alla Galleria d'Arte Moderna di San Marino e alla XII Biennale di Parigi. Si susseguono molte esposizioni in gallerie e musei internazionali come alla Annina Nosei Gallery di New York, alla Otmar Triebold di Basilea, la Montenay-Delsol di Parigi, alla Ville Arson a Nizza, alla Kunstler House di Graz e al Frankfurter Kunstverein di Francoforte. In Italia è presente con la Galleria Giuliana de Crescenzo di Roma, Eva Menz e l'Ippolito Simonis di Torino e lo Studio Guenzani di Milano. Negli anni '90 realizza nuovi cicli di opere con installazioni e lavori di grande formato con cui è presente in "Cadenze" a cura di Pier Giovanni Castagnoli al Museo d'Arte Moderna di Caracas, al Palais de Glace di Buenos Aires e al Museo d'Arte Moderna di Bogotà. Inoltre espone alla Galleria d'Arte Moderna di S.Marino con "Italia-America, l'astrazione ridefinita" a cura di Demetrio Paparoni, poi al museo Pecci di Prato in "Randevous des amies" a cura di Bruno Corà e "Lavori in corso" alla Galleria Comunale d'Arte Moderna e di Roma.

→ **GIOVANNA FRA** È nata a Pavia nel 1967. Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1993 con una tesi sul rapporto tra arte e musica nel '900.
Dopo la serie di dipinti intitolati "Rumore bianco" con tracce di pigmenti disgregati tra luce e ombra, il percorso dei segni allude ora a spazi evanescenti che danno rilevanza alle risonanze sonore del paesaggio.
L'artista ha tenuto mostre personali presso la Galleria Scoglio di Quarto di Milano, la Chiesa dei S.S Ambrogio e Bellino di Vicenza, e Palazzo del Broletto di Pavia. Tra le recenti esposizioni collettive si segnalano: " Quattro volti, quattro vie dell'arte contemporanea " Istituto Italiano di Cultura , Bruxelles (2007); " Identità e umanesimo - Dall'ideale all'arte contemporanea " Palazzo Ducale, Sabbioneta (2007); " La realtà al femminile " Westend Galerie, Frankfurt am Main (2007); " Pittura aniconica" Casa del Mantegna, Mantova (2008) alla 46° edizione del premio Suzzara "Nuove sinestesie"(2008). Prova d'Artista Sperimentazione tra segno, grafica e colore, presso i Musei Civici del Castello Visconteo. Pavia (2012)

→ **GAETANO GRILLO** nasce a Molfetta nel 1952. Studia all'Istituto d'Arte di Bari e si interessa anche di filosofia. Insieme ai giovani artisti molfettesi, Paolo Lunanova e Michele Zaza, dà vita alla "Scuola Molfettese" e a numerose iniziative espositive che concentrano su Molfetta l'attenzione di tutta la Puglia artistica. Si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Milano e frequenta la scuola di scultura di Alik Cavaliere, dove si sperimentano nuovi linguaggi. A Milano frequenta tutte le gallerie d'avanguardia, da Lambert a Toselli a Luciano Inga-Pin. A vent'anni espone per la prima volta in una personale alla galleria La Bussola di Bari. Dal 2002 insegna pittura all'Accademia di Belle Arti di Torino. Nel dicembre dello stesso anno Molfetta gli dedica, dopo dodici anni, una grande mostra per i suoi trent'anni di attività, ospitata in una sede molto suggestiva, l'Ospedale dei Crociati. L'artista definisce i suoi lavori come paesaggi, in realtà si tratta di complessi palinsesti in cui trovano asilo stratificazioni segniche provenienti dal linguaggio pubblicitario o acquisizioni dai maestri di ogni tempo", da Modigliani a Giotto, a Morandi, a Michelangelo fino al recentissimo Currin. Nel 2007 Grillo torna a Bari con una mostra, dopo trentacinque anni dalla sua prima personale. L'esposizione presso la Sala Murat di Bari (Piazza Del Farnese), curatori della mostra sono Pablo J. Rico, direttore del Museo Alicante - Spagna, e Pietro Marino critico d'arte. Nelle opere di Gaetano Grillo, quasi da sempre: rimangono costante la presenza di parole dipinte, la sua prossimità alla nozione di poesia visiva, l'impiego sistematico delle tecniche del collage, la strategia della citazione sulla storia dell'arte o sulla pubblicità, soluzioni pittoriche per ottenere l'illusione del rilievo, colori sempre luminosi e infine la costruzione di un nuovo linguaggio sintetico nascosto."
Le sue opere sono presenti in varie collezioni private in Italia e all'estero

→ **IGINIO IURILLI** è nato a Gioia del Colle (Ba) nel 1948, vive e lavora a Capurso (Ba).
Recenti mostre personali
opere 1979/2008, Pinacoteca provinciale di Bari, a cura di Clara Gelao
FRAGMENTA MARIS, 2009, complesso monumentale S. Michele a Ripa, Roma, a cura di Marta Gargano e Letizia Cassata.
Recenti mostre collettive
2010) INTRAMOENIA EXSTRARTE : MIRAGGI, 5° ediz., Castello Angioino di Brindisi, a cura di Giusy Caroppo e Achille B. Oliva
DIORAMA ITALIANO, 61° Premio Michetti, Palazzo S. Domenico, Muso Michetti, Francavilla a Mare (Ch), a cura di Carlo Fabrizio Carli
2011) PUGLIA : Sguardo contemporaneo, 54° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, Palazzo Bianchini Michiel, Venezia a cura di Giusy Caroppo
LO STATO DELL'ARTE, Regioni d'Italia, 54° Esposizione Internazionale di Arte della Biennale di Venezia, Monastero di S. Scolastica, Bari, a cura di V. Sgarbi
2012
OUVERTURE, Fondazione Museo Pascali, Polignano a Mare (Ba), a cura di Mariapaola Spinelli e Roberto Lacarbonara
IL LABIRINTO DEL FAUNO, masseria il Brigantino, Fasano (Br), a cura di Graziano Menolascina

→ **ERNESTO JANNINI**
Terminati gli studi di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli si dedica per alcuni anni all'attività teatrale con il gruppo Libera Scena Ensemble di Gennaro Vitiello. Nel 1975 partecipa alla Quadriennale di Roma e nel 1976 alla Biennale di Venezia. Negli anni ottanta si trasferisce a Como e poi a Milano.
Renato Barilli lo invita a partecipare alla Biennale di Venezia del 1990 dove presenta i suoi " Nidi di rondine ".
Numerose sono le sue partecipazioni a mostre nazionale ed internazionale tra cui si segnalano " Anninovanta ", " Rentreè " curate da Renato Barilli, " Và pensiero " curata da Edoardo Di Mauro.
Jannini si è fatto conoscere per le sue singolari immagini realizzate con elementi di tecnologie avanzate,quali microcircuiti stampati,microprocessori o chips elettronici,abilmente calibrati e messi in rapporto ad altri elementi come nidi di rondine,buste air mail, pittura ad olio,fotocolor e luci al neon.
Nel 2000 ha vinto il Premio Lissone 2000 con " Well! Now help me to get out of the wood!", un'opera realizzata con un manto di microcircuiti e silicone.
Le sue opere compaiono in musei e numerose collezioni private.Presente alla Videoart Yearbook edizione 2009.
E'autore del libro " Equilibridi " pubblicato nel 2007 dalla casa editrice Matteo di Dosson (TV).
Dal 2006 collabora con il Teatro Arsenale di Milano progettando la scenografia per lo spettacolo " Per farla finita col giudizio di dio" di Antonin Artaud. Nel 2009 con il Teatro Pacta degli Arsenali realizza le scenografie della " Beatrice Cenci " di Alberto Moravia con regia di Annig Raimondi. Nel 2012, sempre per il Teatro Pacta cura le scenografie di " Aristofane in Blue " di Maurizio Pisati e Annig Raimondi.
Vive e lavora a Milano.

→ **GIOVANNI LETO**
Nasce a Monreale (Palermo). Studia all'Istituto Statale d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Milano e Palermo.
Attualmente vive e lavora a Bagheria
Dopo le prime esperienze di pittura evocativa ed informale degli anni di formazione, la sua ricerca, in continuità con quella tradizione pittorica au delà de la peinture consolidatasi in Italia soprattutto nel secondo dopoguerra ed obbediente, sin dagli anni settanta, al suo crescente bisogno fisicità, vede coniugare la pittura ai più diversi materiali, liberarsi dalla superficie e conquistare una nuova, piena, spazialità. Tra le opere di questo percorso sono da ricordare: nel 1984, "Elementi in superficie, le "Cornici dipinte e fasciate" e "Corda"; tra '85 e il '98 la serie degli "Orizzonti" affidati agli spessori tattili della carta attorcigliata e stratificata su una superficie pittorica ormai ridotta a neutro contenitore; negli anni '90, le opere più oggettuali de "Il corpo a corpo con lo spazio della pittura reificata tra cui il grande libro rosso "racconti erotici", "Percorsi", quindi le installazioni Joni e Lingam e Insegne; tra il 2003 e il 2011, la serie "Liane" e l'opera ambientale "Made in Italy", esposta alla 54°Biennale di Venezia.
Oltre che in Italia, l'artista espone a New York, Helsingborg, Sydney, Stoccolma, Parigi, Baghdad, Chicago, Berlino, Lubiana.
Nel 1999 entra a far parte del GAD (Gruppo Aniconismo Dialettico), fondato a Roma da Giorgio Di Genova nel 1997.
Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.

→ **FELICE LEVINI** nasce a Roma nel 1956 dove vive e lavora.
Le prime esposizioni risalgono al 1978. al centro del suo universo scrive recentemente Barilli, sta un'immagine eseguita a mano, per lo più a pastello su carta, che però simula quasi un riporto fotografico. Siamo nel momento di riscoperta della manualità da parte degli artisti. Levini, tramite l'esattezza del segno, simula tecniche di riproduzione grafica, imita i marchi pubblicitari. Particolare interesse riveste il clichè, lo stereotipo grafico spesso citando antiche decorazioni. L'immagine, scrive ancora Barilli, e' insidiata dal gusto per la proliferazione; quasi sempre, infatti (...) risulta sdoppiata, ripetuta, ripresa e variata, talora con un ritmo che tende quasi all'infinito. Per un altro verso, il suo carattere piatto e di superficie viene contestato da qualche pezzo tridimensionale, che esce dalla parete e fa 'allestimento', mantenendo con l'immagine dipinta un legame molto misterioso e sotterraneo (...) l'oggetto in questione contiene in sè mirabili ritmi decorativi, schemi flessuosi, tratti lineari arricciati, che potrebbero anche essere materializzati e posti fuori dall'immagine, appunto come elementi plastici autonomi. Levini non si discosterà mai da questo modus operandi che caratterizza il suo lavoro fino ad oggi. Tra le personali ricordiamo quella degli esordi presso la Galleria S.Agata de' Goti a Roma nel 1978. Tra le ultime: a Firenze alla Galleria Ficara (1991) ed al Centro di Cultura Sperimentale (1993); a Napoli alla Galleria Scalise (1993); a Rimini alla Galleria d'Arte Contemporanea (1993) e in numerose gallerie romane: Planita (1991, 1994); Sprovieri (1992), La Nuova Pesa (1995), L'Attico (1996). Questi anni hanno visto, inoltre, la sua partecipazione ad importanti manifestazioni a livello internazionale e nazionale: nel 1991 espone al XXXIV Festival dei Due Mondi di Spoleto, nel 1993 e' presente alla XLV Biennale di Venezia, nel 1996 alla XII Quadriennale di Roma.
→ **ADELE LOTITO** nasce a Roma dove vive e lavora.Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Roma. Fra le principali mostre per-

sonali e collettive si ricordano:1981,'82,'83 Galleria Mario Diacono Roma; !983 "Critica ad arte", Palazzo Lanfranchi Pisa, a cura di ABO; 1985 "La Soglia" Galleria Saggittaria Pordenone, a cura di F. Menna; 1986 Galleria AAM Roma, a cura di F. Moschini; 1987 "Dialogo sulla superfice", Villa Aggazzotti Formigine Modena, a cura di F. Menna e C. Cerritelli; 1990 Studio Bocchi Roma; 1997 "Malia", S. Stefano Tivoli , a cura di R. Gramiccia; 2000 Galleria Eventi Roma; 2007 "De-forma", Borgo di Castelbasso TE, a cura di C. Materazzo; 2008 "Ulissici", Galleria Hybrida Roma, a cura di R. Gramiccia; " XIII Biennale di Arte Sacra S. Gabriele (Te); XXV Biennale di Scultura di Gubbio, a cura di G. Bonomi; "Wunderkammern opening party,"presentata da G. Bonomi, Wunderkammern, Roma; 2009"Cromofobie percorsi del bianco e del nero nell'arte italiana contemporanea", Ex Aurum, Pescara, a cura di S. Pegoraro; "Ab ovo"all'origine della forma,da un'idea di C.Abate ,Roma ,a cura di F. Alivernini e A.Caponi; "L'ame "omaggio a Renato Caccioppoli,galleria Pino Casagrande Roma a cura di R.Gramiccia Rigenerazione Astratta"Galleria Fabbri. ca Milano,a cura di G.Bonomi.2010 "I Dadi dio" Hyunnart Studio Roma ,a cura di M.de Candia e P.Ferri"Ab –ovo"all'origine della forma Scuderie Aldobrandini Frascati.2011 "de le stelle fisse "galleria Nube di Oort Roma ,a cura di P.Balmas"Polvere negli occhi,nel cuore sogni" liceo Bafile Aquila acura di L.Galizia.2012"I numeri della musica" galleria La Nuova Pesa Roma a cura di R.Gramiccia "de le stelle fisse" galleria Vertigo Cosenza a cura di P. Aita "A piedi scalzi" Brancaleone Roma Aquila ,galleria La Nuova Pesa Roma a cura di R.Gramiccia"wop! works on paper" galleria Fabbri.ca Milano.

→ **PAOLO LUNANOVA** nasce a Molfetta nel 1948, compie i suoi studi il 1975 all'Accademia di Belle Arti di Bari diplomandosi in pittura. E' stato professore nelle Accademie di Bari, Napoli, Lecce e Foggia.
Nel 1973 espone a Milano presso la Galleria di Luciano Inga Pin,in quella circostanza stabilisce contatti con gli artisti e la città. Rapporti che favoriranno la sua attività artistica. Nel 1976 inizia la sua collaborazione con la Galleria Marilena Bonomo con cui ha la sua personale a Bari.E'presente in mostre nazionali e internazionali quali: Louis Hoppeneim, Nyon e la galleria Gillespie – Laage – Salomon, Parigi. Molte sono le partecipazioni a colletive italiane e straniere "Perspective 80" Basilea, "Nuova Immagine"Palazzo della triennale Milano. Nel 1988 è presente alla prima "Biennale de Sud" Napoli. Nel 1993 viene invitato dalla galleria Lucio Amelio a partecipare alla motra " Trismegistro " a Napoli.
Nel 1995 è tra i fondatori dell'tAssociazione Culturale Mediterranea,un centro di produzione e promozione di iniziative culturali che lo impegnano come artista e come organizzatore di mostre.
Le sue opere sono presenti in molte collezioni pubbliche e private nazionali e internazionali.
Attualmente insegna all'Accademia di Belle Arti di Bari.

→ **RUGGERO MAGGI**
Dal 1973 si occupa di poesia visiva; dal 1975 di copy art, libri d'artista, arte postale; dal 1976 di laser art, dal 1979 di olografia, dal 1980 di X-ray art e dal 1985 di arte caotica sia come artista - con opere ed installazioni incentrate sullo studio del caos, dell'entropia e dei sistemi frattali - sia come curatore di eventi: "Caos italiano" 1998; "Caos – Caotica Arte Ordinata Scienza" 1999 – 2000; "Isole frattali" 2003, "CaoTiCa" 2004, "Attrazione frattale" 2006, "Caos e Complessità" 2009, "Caos, l'anima del caso" 2010. Tra le installazioni olografiche: "Una foresta di pietre" (Osnabrück 1988) e "Un semplice punto esclamativo" (Rocca Paolina di Perugia – 1992); tra le installazioni di laser art: "Morte caotica" e "Una lunga linea silenziosa" (1993), "Il grande libro della vita" e "Il peccatore casuale" (1994), "La nascita delle idee" al Museo d'Arte di San Paolo (BR). Suoi lavori sono esposti al Museo di Storia Cinese di Pechino ed alla GAM di Gallarate. Ha inoltre partecipato alla 49. Biennale di Venezia ed alla 16. Biennale d'arte contemporanea di San Paolo nel 1980 e, dal 1973, a numerosi eventi artistici in tutto il mondo. 2006 realizza "Underwood" installazione site-specific per la Galleria d'Arte Moderna di Gallarate. 2007 presenta come curatore il progetto dedicato a Pierre Restany "Camera 312 – promemoria per Pierre" alla 52. Biennale di Venezia. 2008 presenta come curatore il progetto "Profondità 45 – Michelangelo al lavoro" sul rapporto Arte –Tecnologia 2011/2012 presenta a Venezia Padiglione Tibet, progetto presentato successivamente alla Biennale di Venezia all'interno di Padiglione Italia (Palazzo delle Esposizioni Sala Nervi – Torino).
www.ruggeromaggi.it; www.camera312.it; www.padiglionetibet.com; ruggero.maggi@libero.it

→ **MAX MARRA** nasce a Paola, in Calabria, nel 1950.
Negli anni '70 approda a Milano, intraprendendo la carriera dell'insegnamento e la libera professione d'artista. Ha il suo studio d'arte a Lissone (MB), dove nel 1988 fonda lo spazio H:ORARTE, la cui ricerca poetica trova espressione in percorsi artistici dove confluiscono e si intrecciano arte, poesia, scrittura, gestualità, teatro, performance, musica, punto di riferimento culturale aperto al dialogo e al confronto e tuttora attivo. Viene ritratto dal fotografo e scultore americano George O'Neil Jr. per il volume "Personaggi dell'Arte Italiana del 900". Nel 2006 è selezionato per la 57° edizione del Premio Michetti "Laboratorio Italia" di Francavilla al Mare (CH) dal curatore Philippe Daverio. Nel 2007 partecipa

alla rassegna "Dall'ideale all'arte contemporanea: identità e umanesimo" a cura di Claudio Rizzi presso il Palazzo Ducale dei Gonzaga a Sabbioneta (MN) e nello stesso anno negli spazi dell'Archivio Generale dello Stato a Roma sono presenti le sue opere nella mostra "Timeless: Omaggio a Leon Battista Alberti". Tra il 2008 e il 2009 due importanti personali "Omaggio a Rembrant" nella suggestiva Biblioteca Umanistica dell'Incoronata a Milano e "Il Ghetto" alla Scola Grande di San Teodoro a Venezia a cura di Wanna Allevi. Dal Dicembre 2009 a Febbraio 2010 altra mostra personale con opere dal 1984 al 2009 al Museo d'Arte Contemporanea di Lissone a cura di Luigi Cavadini. A Dicembre 2011 a Palazzo del Sale a Siena inaugura la mostra "Time Passages"a cura di Omar Calabrese. Nel 2011 viene segnalato per il progetto "54ma Biennale Internazionale d'Arte di Venezia - Padiglione Italia per il 150° dell'Unità d'Italia"curato da Vittorio Sgarbi. Nel 2012 importante personale nella suggestiva cornice del Museo Civico Parisi Valle di Maccagno, VA a cura di Claudio Rizzi.È presente con opere polimateriche e disegni nel collezionismo italiano e straniero, in raccolte d'arte private ed istituzionali.

→ **FRANCO MARROCCO** è nato a Rocca d'Evandro (CE), il 7 dicembre 1956 è Docente di prima fascia di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano dove è Preside di Arti Visive.
Negli anni della formazione, presso l'Accademia di Belle Arti di Frosinone, rivolge la propria ricerca espressiva allo studio della pittura ponendo attenzione alla tradizione realistica, riprendendo temi che poi documenterà nella prima mostra personale tenuta a Cassino, nel 1978.
Nel 1986 è invitato alla XI Quadriennale di Roma, ove espone il trittico Sul mio cielo volano anche gli angeli (1986), che testimonia un uso espressivo unito ad una gestualità che dialoga con la strutturazione schematica dell'immagine. Della seconda metà del decennio è la personale allestita alla Chambre de Commerce Italienne pour la France di Parigi nel 1989 e la partecipazione a rassegne, tra queste, nel 1986, al XXXV Premio San Fedele organizzato presso il Centro Culturale San Fedele, Milano.
La tendenza verso l'astrazione introduce una pittura dai toni lirici in cui il colore diluisce la rappresentazione e la costrizione del racconto, per accogliere gli inquieti registri dell'emozione. Gli anni Novanta vengono inaugurati dalla personale allo OCDE, Parigi alla quale segue quella tenuta a Palazzo dei Priori, Perugia, nel 1991 e la presenza alla mostra "The Modernity of Lyrism", promossa dall'Istituto Italiano di Cultura presso la Gummensons Kontgallery di Stoccolma nel 1991 e poi al Joensouu's Art Museum in Finlandia. Nelle opere esposte in quest'ultima occasione la pittura di Franco Marrocco, dalla narrazione figurativa muove verso evocazioni emotive, ove il colore si dispone in un dialogo frontale con la memoria e i sensi.
La seconda metà degli anni Novanta vede l'artista rapportarsi in modo nuovo al supporto che viene ora velato attraverso la sovrapposizione di trasparenze cromatiche: a questa traccia operativa si rapportano le opere esposte nelle personale tenuta presso il Palais d'Europe, Strasburgo (1994); Sala Polivalente del Parlamento Europeo, Bruxelles, (1998); Museo Butti, Viggiù, (1998); Palazzetto dell'arte, Foggia, (1998); Chiostro di Voltorre, Varese, (1999), nonché in occasione della XIII Quadriennale di Roma. Del 1997 sono gli inviti alla mostra "Artinceramica", Palazzo Reale di Napoli trasferita poi, nel 1998, al Medelhavsmuseet di Stoccolma e al "49° Premio Michetti", Francavilla al Mare, Pescara.
Negli ultimi dieci anni la pittura di Marrocco individua nel colore un vero e proprio tema, affrontato in grandi cicli di tele monocrome: si tratta del blu de Gli occhi conficcati (2002-03) che sembrano percepire in modo tattile la materia liquida; del nero di Brace, parole mute (2004) da cui emergono forme che descrivono la dilatazione, l'espansione, la contrazione, suggerendo una riflessione decantata delle deflagrazioni del rosso di Traiettorie e di Tracce (2007-08) che "generano la permanenza di una traccia nella memoria della retina".
Tra le principali esposizioni personali di questi anni si segnalano quella ospitata a Villa Rufolo a Ravello e poi alla Reggia di Caserta, (2000); Istituto Italiano di Cultura, Vienna, (2009); Museo Diocesano, Milano (2011). In questi stessi anni è invitato a diverse mostre collettive e rassegne, tra queste "La pittura come metafora dell'essere" ospitata dall'Istituto Italiano di Cultura, Stoccarda 2005; al 56° e 60° Premio Michetti, Francavilla a Mare; "Il Gioco del Tessile", Royal Museum, Pechino e Ve Pat Nedim Tor Muzesi, Istambul (2007); "In contrattempo - la pittura malgrado tutto", Galleria d'Arte Moderna, Cento; "Un mare d'arte – mediterraneo specchio del cielo", Palazzo Sant'Elia, Palermo 2007; "Segni del Novecento. Disegni italiani dal secondo futurismo agli anni novanta", Museo dell'Alto Tavoliere, San Severo di Foggia (2010); 54° Biennale di Venezia (2011).

→ **LUISA MAZZA**
Nata a Noto, vive e lavora a Roma dove ha frequentato l'Accademia di Costume e di Moda. Ha distribuito i suoi interessi tra campi diversi, per poi approdare alla realizzazione di opere pittoriche e scultoree. Ha tenuto la sua prima personale al Centro "Luigi Di Sarro" di Roma nel 2003. Tra le esposizioni più importanti, le personali presso la galleria Ellequadro nel 2005 e nel 2007 al Palazzo Ducale di Genova, alla L.i.Art di Roma nel 2004 e nel 2008, alla Città della Pace di Rondine (Arezzo) nel 2007. Ha partecipato a varie edizioni di Artour- o a Shanghai, Yiwo (Cina) ed a Firenze, dove nel 2009 ha esposto per la Fondazio-

ne Atchugarry e nei musei di Santa Maria Novella e Bigallo. Nel corso dello stesso anno ha inoltre partecipato a Road to Contemporary Art Roma e all'iniziativa della Bloomsbury Auctions "Artisti per Luchu" ed ha tenuto un seminario presso l'Università di Tor Vergata, Roma. Nel 2010 è stata presente ai Musei Borgogna e Leone di Vercelli (evento collaterale Guggenheim). Ha presentato le sue installazioni "I luoghi della luce" e "Ri-flexus" alle edizioni 2011 e 2012 della manifestazione "Noto, il Giardino della Bellezza" (progetto di Marco Nereo Rotelli con Luisa Mazza) e nell'estate 2011 ha preso parte al progetto itinerante "Quod erat demonstrandum" in varie sedi di Umbria e Toscana. E' tra le 3 protagoniste della mostra itinerante "L'apparenza ambigua" a cura di Giorgio Bonomi, con tappe a Milano (galleria Derbylius), Roma (Centro Luigi Di Sarro), Perugia (Trebisonda) e Napoli. Ha partecipato alla "54° Biennale di Venezia" - Padiglione Italia. Tra i riconoscimenti più importanti il premio "Arte Metro Roma" e nel 2007 ha vinto il concorso per opere d'arte bandito dal Ministero delle Infrastrutture per il quale ha realizzato un'opera di grandi dimensioni.

→ **ELENA MODORATI**
Nasce nel 1969 a Milano, dove si laurea in filosofia all'Università degli Studi. Esposizioni personali recenti: Gli angoli della mente, Miart, stand Fabbri contemporary art, Milano; La consistenza dello schermo, Spaziotemporaneo, Milano; La parola e il suo fantasma, Leo Galleries, Monza
Selezione di collettive recenti: Bocconi Art Gallery, Università Bocconi, Milano; Premio Combat Prize,Villa Mimbelli, Livorno; Melodie discontinue, Il Frantoio, Capalbio (GR); Fuori corrente, galleria Peccolo, Livorno; Corpi senza. Emanuela Fiorelli, Elena Modorati, Paola Pezzi, Fabbri contemporary art, Milano; Inventario perenne. Elena Modorati, Gianni Moretti, Paola Pezzi, Pescheria Centro Arti Visive, Pesaro; Scrivere il silenzio. Dadamaino, Elena Modorati, Maria Elisabetta Novello, Il Milione, Milano; Premio Bugatti-Segantini, Palazzo Comunale, Nova Milanese (MB), opera acquisita; Premio ILVA, Palazzo Comunale, Masone (GE); Nero, Antico Palazzo della Pretura, Castell'Arquato (PC); XXV Biennale di scultura, Palazzo Ducale, Gubbio; Premio Donato Frisia, Palazzo Prinetti, Merate (LC), menzione speciale giuria; Biennale giovani, Serrone di Villa Reale, Monza, opera acquisita.

→ **ALBANO MORANDI** (1958)
Si diploma in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, sotto la guida di Toti Scialoja e di Alberto Boatto. Nel 1981 il grande amore per il teatro, in particolare per l'opera di Samuel Beckett, lo porta a fondare il "Teatro dell'Evidenza" con il quale mette in scena diverse opere. Nell'evidenza è rintracciabile e presente il primo elemento fondamentale e costante in tutto il percorso artistico di Albano Morandi: il mettere in rilievo la realtà delle cose che ci circondano. L'artista ama ricordare una frase a lui molto cara di un romanzo di Beckett: "Qui non c'è assolutamente nulla d'insolito per quanto io possa vedere. Eppure ardo dalla curiosità e dalla meraviglia". La poliedrica capacità di continuare la propria ricerca artistica su più fronti ma con coerenza ed armonia è una caratteristica costante in Morandi. Cambiando i soggetti, gli oggetti, le tecniche, l'artista non perde mai il filo conduttore della sua arte, come è stato scritto, il progetto artistico di Albano Morandi è quello di usare "il mondo delle forme per trasfigurare il modo delle cose". Nel 1986 e nel 1996 è invitato alla Quadriennale di Roma, nel 2000 vince il primo premio ex-aequo al 40° Premio Nazionale d'Arte Suzzara, nel 2007 partecipa alla 52^ Biennale di Venezia negli eventi collaterali "JOSEPH BEUYS DIFESA DELLA NATURA". Ha tenuto oltre 150 mostre nelle principali città europee, in Asia e negli stati uniti. Attualmente è Docente del corso di Pittura presso L' Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia. Albano Morandi vive e lavora a Raffa di Puegnago del Garda (BS).

→ **SALVATORE PEPE** - Praia a Mare (Cosenza) 1962.
Nel 1985 compie gli studi in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma. Insegna Progettazione presso il Liceo Artistico di Cetraro (Cs). Del 1988 è la sua prima mostra personale al Palazzo dei Priori di Perugia; quindi al Centro Di Sarro, Roma; Casa di Giorgione, Castelfranco Veneto; Centro d'Arte l'Idioma, Ascoli Piceno; Artoteca Alliance, Bari; Casa delle Culture, Cosenza; Università della Calabria, Rende; Palazzo della Regione, Trento e nel 2011 al MA.CO di Maratea (Pz). Ha partecipato a prestigiose collettive in Italia, USA, Israele, Repubblica di San Marino, Spagna, Malta e Turchia. Nel 2007 è presente alla 52° Biennale di Venezia nell'ambito del progetto "Camera 312 pro-memoria per Pierre" e "Terra di Maestri" Villa Fidelia, Spello (Pg). Tra le recenti rassegne si ricordano: 2009 "Ricognizione Pittura" Pinacoteca Provinciale, Cosenza. 2010 "Viaggio nella parola di Alda Merini" Palazzo Sormani, Milano e "Incontri d'Arte - Silence end" Palazzo della Provincia, Siracusa. 2011 "Omaggio a Lorenzo Calogero" Museo dei Brettii e degli Enotri, Cosenza e 54° Biennale di Venezia "Padiglione Italia – Torino" Palazzo delle Esposizioni, Torino. E' stato promotore e direttore del Museo Civico di Praia (1994-2006). Ha curato inoltre i video "Nato Frascà - l'Arte all'ombra di un'altra luce" e "Lamberto Pignotti e la poesia visiva". Sue opere sono esposte in permanenza presso La Casa degli Artisti di Gallipoli (Le).

→ **LUCIA PESCADOR** è nata a Voghera il 9 febbraio 1943.
Si è diplomata all' Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. E' stata insegnante al Liceo Artistico di Milano. Ha lavorato prevalentemente su supporti di carta, privilegiando il disegno. Ha esposto in gallerie private, fiere e musei dal 1965 (galleria Arte Centro) con esposizioni collettive e un'ottantina di personali in Italia, Francia, Belgio, Olanda, Austria, Inghilterra, Germania, Stati Uniti, Egitto, India e Cina. Sono degli anni '90 una serie di disegni molto piccoli e molto grandi dedicati al pittore Kasimir Malévic che vengono esposti nel 1992 a Milano nel Refettorio delle Stelline in una mostra documentaria degli ultimi suoi dieci anni di lavoro intitolata Una nave per Kasimir curata da Lea Vergine.
Alla fine dello stesso anno è iniziato L'inventario di fine secolo con la mano sinistra, un inventario che progredisce per temi (Arte, Natura, Artefice, Vasi, Hotel du Nord, Africa, Decorazione, Enigmistica, Hotel Meublè Berlin e Bauhaus), formati da coppie di immagini della cultura del nostro secolo, eseguiti con la mano sinistra su carte usate.
Dal 2000 lavora sul tema Ambulanti tra Occidente e Oriente e, nel 2009, inizia un nuovo percorso intitolato Wundernachtkammer, che viene esposto per la prima volta a Palazzo Te a Mantova nel 2010. Nello stesso anno propone al Castello di Trezzo d'Adda, in una mostra curata da Alberto Crespi, un allestimento dal titolo Lowestein Suite - Notturno. Del 2011 è invece la Wundernachtkammer Sogno Smarrito proposta al Museo del Carale di Ivrea per una mostra curata da Lorena Giuranna. Del 2012 Wundernachtkammer per Ettore Sottsass alla Lithos di Como curata da Elena di Raddo.

→ **ANDREA PETRONE**
Andrea Petrone è nato a Napoli il 13/04/1952. Si avvia alla pittura nello studio pescarese dello zio Tommaso Cascella e del padre Mario, anch'egli pittore, rimane fedele a quest'arte interpretandola nello spirito più contemporaneo. Le sue opere sono state esposte in Italia e all'estero, in particolare un nutrito corpo di esse è nella collezione privata del grande collezionista newyorkese, italo-americano, Lawrence Auriana, del Presidente Aurelio De Laurentis ecc..
Petrone realizza l'opera più geniale per esportare l'immagine di Totò, gli dà il volto dei più grandi personaggi della cultura, dello spettacolo e della politica internazionale, così sarà davvero difficile non aprire le porte del mondo a TotòLeonardo da Vinci, TotòMozart, TotòMarylin Monroe, TotòNaomi Campbell, TotòWarhol, TotòMonnalisa, che egli spesso accosta a memorie del suo vissuto personale, in pose dove, con felice e lucida immaginazione, l'artista è in grado di gettare luce su angoli riposti e per questo autentici della loro personalità, elevandoli dalla condizione di singolarità a quella di archetipo.
E grazie alla qualità del suo lavoro Lucio Dalla, nel 2002, per la copertina della sua prima compilation " Caro amico ti scrivo " volle utilizzare un suo ritratto realizzato da Petrone.
L'artista molto vicino ai temi sociali e alle problematiche contemporanee, ha collaborato con l'ASIA di Benevento per la campagna promozionale per la raccolta differenziata, con nove sue opere pittoriche, che sottolineano come l'Arte deve fungere da stimolo e far riflettere la gente, quindi arte sociale per il popolo.
E' stato invitato da Vittorio Sgarbi ad esporre nel Padiglione Italia, alla 54° Esposizione d'Arte della Biennale di Venezia, a Viterbo nello splendido scenario medioevale del Palazzo degli Alessandri.

→ **TARCISIO PINGITORE** è nato a Luzzi (CS) nel 1952, dove risiede, e ha compiuto gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. "Artista di temperamento riflessivo, riversa nelle sue opere la forte tensione mentale che sempre lo sostiene. Non sfuggono alle sue riflessioni sull'arte le esperienze internazionali coeve ai suoi esordi. Sono gli anni della Pop art, dell'arte Povera, del Concettuale assimilati e filtrati da una personale cifra estetico-sociologica che è lo "scarto" su cui si fondano molte sue interessanti opere" (T. Sicoli, 2004). Ha effettuato varie mostre personali, tra le quali: al Laboratorio Arti Visive "Dadodue" di Salerno (1990); alla Galleria d'arte "Juliet's Room" di Trieste (1991); al Centro d'Arte "L. Di Sarro" di Roma (2002), al Museo del Presente di Rende (CS), (2008). Ha partecipato anche a numerose mostre collettive, tra le quali: Come Arte, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica, Milano (1990); Arte in Calabria 1960–2000, Museo d'Arte dell'Otto e Novecento, Rende (2004); RurItalia. it/Agricoltura e lavoro nell'arte italiana del Novecento/dal Futurismo a Facebook, Complesso dei Dioscuri al Quirinale, Roma (2009); Incontri d'arte/Silence/end, palazzo della Provincia, Siracusa (2010); Luoghi e realtà di ricerca tra identità e mutamento, Collegio Sant'Adriano, San Demetrio Corone (CS), (2011); La formazione dell'uno/150 artisti per l'Unità d'Italia, Galleria Nazionale di Cosenza (2011); 54a Biennale di Venezia, Padiglione Italia-Torino, Palazzo delle Esposizioni, Torino (2011).

→ Il **GRUPPO PLUMCAKE** nasce nel 1983.
Nel loro curriculum spicca la partecipazione alla Biennale di Venezia nel 1990, oltre che la presenza nelle collezioni dei musei di Groningen, Rovereto, Bologna, Repubblica di San Marino, Chicago, Gallarate e Bolzano.
Dal 2010 al 2012 partecipano a mostre sul Nuovo Futurismo in spazi pubblici di Busto Arsizio, Tortona e del museo Depero di Rovereto, curate da Renato Barilli ed altre importanti rassegne curate da Edoardo Di Mauro a Como e a Torino.

→ **ANTONIO PUJIA VENEZIANO** (Monterosso Calabro, 1953) vive ed opera a Lamezia Terme
La ricerca d'avanguardia è il tratto distintivo, qualificante, della sua opera pittorica che da un linguaggio di matrice segnico-gestuale si è evoluta verso una dimensione più essenziale e minimale. Attento ricercatore di nuovi linguaggi espressivi, con le sue ultime sperimentazioni forza lo scarto che separa l'immagine dalla realtà per interagire con essa, relazionandosi con le dinamiche del territorio. Oltre ad aver maturato un prezioso curriculum espositivo, Antonio Pujia Veneziano è un operatore culturale attivamente impegnato nella promozione del pensiero artistico contemporaneo attraverso le attività del Centro per la Documentazione Visiva Aleph Arte. Si occupa assiduamente di didattica dell'arte, promuovendo sul territorio i laboratori creativi del Dipartimento di Didattica dell'arte D'ì d'à, unico in Calabria ad essere incentrato sul metodo Munari. Il suo impegno è improntato altresì sull'interscambio, l'integrazione, la conoscenza e il dialogo tra culture diverse, nonché sulla conoscenza dei luoghi e di ambiti socialmente aperti, tessendo negli anni un profondo legame con la cultura di appartenenza. Per oltre dieci anni (dal 1998 al 2008) presso il Lanificio Leo di Soveria Mannelli con il gruppo di ricerca "Esclamation D", che riunisce architetti design ed artisti, ha promosso la manifestazione Dinamismi Museali, il più innovativo festival di pensiero contemporaneo del panorama calabrese.
Nel 1987, con la mostra personale al Centro Di Sarro (Roma), inizia un percorso artistico più maturo e consapevole, costellato da numerose mostre personali e collettive. Nel 1992 gli viene assegnata la Borsa di Studio per le Arti Visive (Progetto Civitella D'Agliano, VT), con la quale prende parte al simposio residenziale internazionale per artisti europei. Tra le mostre più importanti e recenti ricordiamo: nel 2010, "Tornare@Itaca. Arte per la legalità", (Palazzo Comunale, Grimaldi - Museo Civico Dei Brettii e degli Enotri, Complesso Monumentale di S. Agostino, Cosenza - Fondazione Mudima, Milano); "Ascolta, il passo breve delle cose" Libri d'artista (Palazzo Comunale, Grimaldi - Museo Civico Dei Brettii e degli Enotri, Complesso Monumentale di S. Agostino, Cosenza); "Viaggio nella parola di Alda Merini", (Auditorium LA VERDI e Biblioteca Sormani, Milano); "Un bisbiglio lungo il cammino" (Museo Civico Dei Brettii e degli Enotri, Complesso Monumentale di S. Agostino, Cosenza); la rassegna itinerante 13 x 17 Padiglione Italia a cura di Philippe Daverio del 2007. Nel 2011 su invito di G. di Genova è presente, presso Villa Genoese Zerbi di Reggio Calabria, alla 54.ma Biennale di Venezia – Padiglione Italia, curata da Vittorio Sgarbi.

→ **SERGIO RAGALZI** nasce nel 1951 a Torino dove tuttora vive e lavora.
Esordisce sulla scena dell 'arte italiana nel 1984 con Extemporanea, la mostra che consacra la riapertura della galleria romana l'Attico di Fabio Sargentini ,galleria che gli dedicherà negli anni numerose personali.
Nel 1985 partecipa alla mostra Anniottanta alla galleria d'Arte Moderna di Bologna, lo stesso anno viene invitato al Museo De Arte di San Paolo del Brasile e alcune sue opere verranno presentate nella mostra L'italie Aujourd'hui al Centre Nazionale d'Art Contemporain di Nizza,curata da A.B. Oliva,Murizio Calvesi, Antonio Del Guercio, Filiberto Menna. Nel 1986 partecipa alla mostra itinerante Francoforte-Hannover-Vienna Aspekte der italenisken kunst 1970-1985 curata da Renato Barilli.Nel 1996 partecipa alla XII Quadriennale d'Arte al Palazzo della Esposizioni di Roma.
Nel 1997 vince il Premio della Camera dei Deputati, per l'occasione verrà acquisita una sua opera per la collezione della Camera che nello stesso anno gli dedica un catalogo e una mostra personale. Nel 2001 le sue sculture vengono esposte alla mostra La scultura italiana del XX secolo, Italia in Giappone 2001-2002 nei tre musei d'arte moderna giapponesi di Ibaraki, Yokoama e Kagoshima.
Nel 2007 viene organizzata una sua mostra Antologica negli spazi della fabbrica Pagliero a Castellamonte.
Tre sono le mostre personali più significative del 2008: Acquario alla galleria Allegretti di Torino , Voliere alla galleria Delloro di Roma e Pioggia Nera a Milano, da Grossetti Arte Contemporanea.
Nel 2010, l'installazione "Genetica 2093" è presentata presso gli spazi dell'Auditorium di Roma, al SuperstudioPiù a Milano, presso la Lucas Carrieri Art Gallery di Berlino in occasione della 6th Berlin Biennale of Contemporary Art ,a Torino in via Palazzo di Città.
La stessa installazione "Genetica 2093" è presentata a Roma, nel settembre 2010 negli spazi del MACRO, entrando a far parte della collezione permanente del museo.

→ **ASCANIO RENDA** Nato a Crotone il 22.3.51 vive e lavora a Roma
Inizia l'attività di scultore con una personale a Roma presso lo Libro Galleria Ferro di Cavallo nel 1981. Nello stesso anno Achille Bonito Oliva lo segnala sul catalogo Bolaffi. A metà degli anni ottanta espone il ciclo Mode in Italy, costituito da una serie di panneggi a mosaico, presso la Galleria Pio Monti. Nello stesso periodo si ricorda la mostra Sogno Italiano - La Collezione Franchetti, Palazzo Colonna di Genazzano a cura di A. Bonito Oliva e il Premio Michetti Francavilla al Mare, a cura di Enrico Crispolti. Tra gli anni ottanta e novanta partecipa alle mostre: Sinergie al Palazzo Ducale di Colorno; la Rassegna Anni Novanta a Rimini; Mosaico al Museo d'Arte Moderna di Udine; Un grande pannello viene installato in permanenza nell'Aula Magna della Facoltà di Legge, presso l'Università di Tor Vergata a Roma. Tra le mostre più recenti: XII Quadriennale di Roma; Vril, Galleria Maniero Roma; Tempi Ultimi, Penne (PE); Contaminazioni, Museo Laboratorio Università Lo Sapienza di Roma; 20.27(2) Galleria Casagrande, Roma; X, XI,XII Biennale d'Arte Sacra, San Gabriele (TE); Atelier 2005, Gibellina (TP); Transloting Room, Undersfudio, Roma; Cristo in Croce, Monserrato Arte 900, Roma. È' importante inoltre ricordare la particolare attenzione prestata dall'artista al tema della scultura all'aperto, con opere di grandi dimensioni all'Interna/ianal Sculp/IIre Symposium a Taxos in Grecia; alla mostra Va/paio in Vista 01 Castello di Radda in Chianti con l'opera Giardino all'italiano e, da ultimo, al Museo di Scultura all'Aperto di Tortolì (NU), curato da Edoardo Manzoni con l'opera Welterfahne.

→ **CLOTI RICCIARDI** nasce a Roma e dai primi anni '60 è presente sula scena dell'arte. Il rapporto tra corpo-spazio-tempo è la chiave di lettura privilegiata del suo lavoro: un ambiente praticabile che diventa "opera" è una costante nella ricerca dell'artista, come in " Respiro" (1968, presentato da A.B.Oliva). L'ambiente è foderato da grandi tele che al suono di musica elettronica "respirano" con il pubblico. Nel 69 l'opera è presentata alla Modern Art Agency di Napoli. Dello stesso anno è "10 metri di passi" (premio Michetti) : una struttura ondulata di lamiera di ferro che percorsa dagli spettatori produce suoni amplificati. Nel '71 a Milano presenta "ipotesi grafica" dove lo spazio è attraversato da una parete di fili d'acqua. Nel '72 il femminismo entra in modo esplicito nel suo lavoro : "Io Donna" dove un grande gomitolo di nastri ,perle, cordoni si srotola nella galleria intorno ai lavori a segnalare i punti di presa di coscienza. Poi è la volta di " Vietato l'ingresso agli uomini" a Palazzo Taverna in cui presenta come opera d'arte le compagne del Collettivo di Pompeo Magno ; e ancora "Expertise" (l'atto di nascita dell'artista donna autenticato da timbri femministi) e intorno al quale sono state realizzate numerose performance in varie città. Nel 75 pubblica "Alfabeta" libro-opera di foto delle compagne e parole pubblicato dalla Cooperativa Prove 10,…… e poi ……e poi …… fino a oggi.

→ **ALFREDO ROMANO** è nato a Siracusa, vive e lavora tra Siracusa e Torino.
Nel suo lavoro sono presenti la complessità e la profondità; non v'è una procedura verso la riduzione o la semplificazione ma si prediligono le connessioni e le correlazioni. E ponendo in discussione nel suo lavoro il dato estetico, il contenuto diventa approccio critico alle problematiche esistenziali del mondo e delle nostre condizioni umane. Questo ventennio è stato accompagnato da un'intensa attività espositiva presso le più importanti gallerie italiane ed estere. Partecipa alla XLII Biennale di Venezia Arte e Alchimia, alla mostra Pittori & pittori alla Fondazione Bevilacqua La Masa Venezia (1986-1988); Realismi, Ileana tonta Centro d'Arte contemporanea, Atene (1990), Paesaggio con rovine, Gibellina, (1992); Biennale di Gubbio, (1992); 2007 Icone, Galleria Carta Bianca fine arts, Catania; 2007 Feritoie Rammendi, Palazzo Bach Hamba, Istituto Alta Cultura Fondazione Orestiadi, Tunisi; 2006 ANGELIS SUIS MANDAVIT DE TE, Piazza Duomo,Ipogei di Siracusa; 2005 Convitto, MAMAC-Musée d'Art moderne et d'Art contemporain, Nice; 2003 Le voyage au bout de la nuit, Le Creux de l'enfer centre d'art contemporain, Thiers; 2002 Montevergini, Galleria Civica Arte Contemporanea, Siracusa; 2001 Unto, Château de La Napoule, Mandelieu La Napoule; 1998 N-ODI, A. Romano - G. Gavazza, Galleria Giorgio Persano, Torino; Feritoie, Galleria Civica, Siracusa; Sonno, Galleria Arco di Rab, Roma; 1996 Sueño, Galeria Oliva Arauna, Madrid; Galerie Patricia Schwarz, Stuttgart; Nodi, Galeria Oliva Arauna, Madrid; 1993 eritoie Rammendi, Galleria Giorgio Persano, Torino. 2005 Ateliers, Fondazione Orestiadi, Gibellina (a cura di A. Bonito Oliva); Epicentro, Akhenaton Gallery, Cairo (a cura di A. Bonito Oliva); I Percorsi del Sublime, Albergo delle Povere, Palermo, (a cura di A. Bonito Oliva) Tracce significanti. Arte italiana oggi, Atene Gazi, (a cura di K. Koskina e F. Fanelli)

→ **GIUSEPPE SALVATORI** nasce a Roma nel 1955.
Esponente del ritorno alla pittura figurativa alla fine degli anni settanta, nel 1980 partecipa alle due mostre pubbliche ricognitive sulle ultime tendenze dellíArte italiana contemporanea: a Bologna, alla Galleria Comunale d'Arte Moderna, con i Nuovi-Nuovi di R. Barilli e a Ferrara, alla Loggetta Lombardesca, con Italiana: la nuova immagine di A. B. Oliva.
La sua ricerca espressiva, attraverso l'uso del pastello su tela, nasce da una appassionata rivisitazione dell'Arte italiana del primo quarantennio del novecento, riagganciandosi in special modo alla Metafisica. Salvatori lavora a quadri di architettura, di natura morta e di paesaggio, una poetica fondata sull'opposizione natura-cultura e che si esplica nello stretto rapporto con il mondo letterario di cui condivide progetti e suggestioni.
Tra il 1987 e il 1988 passa alla tecnica della tempera, che gli permette di realizzare opere di più ampie dimensioni, come, ad esempio, quelle presentate alla Biennale di Venezia nel 1990. La sua ricerca procede in quella sintesi formale tra figura ed astrazione che animerà tutte le opere a venire. La realtà non viene presa tout-court, ma riconosciuta e investita di nuovi affetti attraverso una sapiente elaborazione anche esistenziale.
Negli ultimi anni l'artista ha privilegiato

soggetti di più ampio respiro, a scongiurare una eccessiva frammentazione e varietà di figure, con opere di comunicazione e valori più diretti: Bestie, da F. Tozzi, a Roma alla Temple Gallery nel 2006; Diomira, galleria Marchetti nel 2006, il foscoliano Ultime lettere di Jacopo Ortis, alla galleria Viesti e De Crescenzo; Angelo con intorno contadini del poeta W. Stevens, alla Casa delle Letterature di Roma nel 2008. Soggetti trasfigurati in testimoni di una messa in opera sempre rivolta ai sentimenti e alle paure, ai paesaggi e alle visioni di ciò che riconosciamo come luoghi della vita.

→ **LEONARDO SANTOLI**, pittore e scultore è nato a Firenze il 1.1.1959. Diplomato all'Istituto Statale d'Arte per la ceramica di Sesto Fiorentino (Fi) ed in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Ha ideato e realizzato diverse manifestazioni: Mascarade Le Maschere dell'Arte, Vassoi d'arte e ricette d'artista, Uova d'artista e Rubinetti ad arte. Ha collaborato con il poeta Davide Rondoni e la poetessa Francesca Serragnoli per "Suite italiana"; con Lucio Dalla per "Melodia italiana" e "Simbiosi"; con Luca Carboni per gli album "Diario Carboni" e " Mondo". Sempre per Luca Carboni ha realizzato le scenografie del tour europeo del 1996; Sue opere sono presenti in diverse collezioni pubbliche e private fra le quali: Fondazione Cà La Ghironda, Fondazione Golinelli, Università degli Studi di Bologna (Biblioteca di San Giovanni in Monte), Museo d'Arte di San Gimignano, Museo di Cento (Fe), Museo di Santa Sofia di Romagna, Alfa Wassermann Farmaceutica, Museum Bagheria. E' stato invitato a importanti manifestazioni artistiche ed hanno scritto sulla sua opera numerosi critici fra i quali: Giorgio Cortenova, Achille Bonito Oliva, Renato Barilli, Giandomenico Semeraro, A.B. Del Guercio,Alessandra Borgogelli, Beatrice Buscaroli, Claudio Cerritelli, Bruno Bandini, Edoardo Di Mauro, Danilo Eccher, Silvia Grandi, Laura Villani,Giacinto Di Pietrantonio, Valerio Dehò, Enrico Crispolti, Sandro Ricaldone .

→ **GIANFRANCO SERGIO** è nato a Rende (Cosenza) nel 1961,vive e lavora a Como. L'artista vanta un importante curriculum, fatto di eventi in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero. Esordisce nel 1984 con una personale alla Galleria La Margherita di Roma, a cura di Armando Ginesi. Nel 1985 tiene una personale nella storica Galleria Rinaldo Rotta di Genova a cura di Maurizio Marini. Nel 2008 espone con una personale a cura di Barbara Martusciello allo studio.ra contemporanea di Roma. Nel 2009 si tiene una mostra Antologica dell'artista, a cura di Edoardo Di Mauro, Spazi di San Pietro in Atrio di Como. Invitato a CENTOINGIRO, Cento artisti Italiani, per il Centenario del Giro d'Italia, a cura di Sergio Mandelli, Galleria Mandelli Arte Contemporanea, Sereno (MI), catalogo Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI). Nel 2010 Invitato allo Spazio della Fantasia – Omaggio a Gianni Rodari, a cura di Armando Ginesi, Chiostro di Sant'Agostino, Pieve Torina (MC), e tiene una personale Allacciare le cinture, a cura di Edoardo Di Mauro e Walter Vallini, alla Fusion Art Gallery di Torino. Nel 2011 viene invitato a LA FORMAZIONE DELL'UNO,150 artisti per l'unità d'Italia, a cura di Fabio De Chirico, Mimma Pasqua e Franco Gordano, Galleria Nazionale, Cosenza, a Un'altra storia: Arte Italiana dagli Anni Ottanta agli Anni Zero, a cura di Edoardo Di Mauro, Ex Chiesa di San Francesco, Como, viene invitato al Padiglione Italia, 54° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale Di Venezia,150° dell'Unità d'Italia, a cura di Vittorio Sgarbi, Palazzo delle Esposizioni, Sala Nervi di Torino. Nel 2012 viene invitato a Collettiva Occasionale-Presente Passato e Futuro, alla Marsiglione Arts Gallery, di Como, a VIACOLVENTO a cura di Edoardo Di Mauro e Daniele Capra, Museo Arte Bambina – Torre dell'Orologio, Vittorio Veneto (TV)

→ **STEFANO SODDU** è nato a Cagliari nel 1946. Vive e opera a Milano dove ha effettuato gli studi classici e conseguito la laurea in giurisprudenza. Ha sempre operato nelle arti visive privilegiando la scultura. Degli anni Sessanta si ricordano le sue plastiche bruciate e le sculture in rame. Nel 1995, dopo aver pubblicato il libro "Risalendo la Corrente" nel quale formalizzava un proprio nuovo progetto artistico, inizia una intensa attività espositiva. Espone in numerose mostre personali in Italia sia in spazi istituzionali quali il Museo della Permanente di Milano, il Castello Visconteo di Trezzo sull'Adda, il Comune di Barga che privati, quali la Galleria Vismara di Milano, Ellequadro Documenti di Genova, Blu di Prussia di Albissola e all'Estero, tra cui in USA, in Germania e in Belgio. Partecipa a oltre 300 mostre e rassegne collettive tra cui alla Biennale della Scultura di Gubbio, alla Biennale dell'Arte Sacra di Lecce e alla 52^ Biennale d'Arte di Venezia, Spazio Tethis a cura di Lucrezia Durini De Domizio e alla 54^ Biennale d'Arte di Venezia, Padiglione Italia (Mi e To). Lavora abitualmente la ceramica ad Albissola Marina, alla Fornaci San Giorgio. E' presente con le sue opere in oltre quaranta musei e collezioni pubbliche nazionali e estere. Ha scritto tra l'altro i testi, in abbinamento con il fotografo Enrico Cattaneo "Ritratti di Studio" ed. Signum 2006 e "Ritratti di Studio 2" ed. Artantide e Scoglio di Quarto 2010.

→ **FAUSTA SQUATRITI**, nata a Milano nel 1941, da sempre lavora operando in più campi, pittura, scultura, editoria d'arte, design, poesia, critica, narrativa. Nel '64 avvia, in collaborazione con Sergio Tosi,

una casa editrice di edizioni numerate e multipli, collaborando con grandi maestri e artisti emergenti in quegli anni sulla scena internazionale, esponendo allo stesso tempo le proprie sculture principalmente all'estero, e successivamente anche in Italia, dove inizia ad insegnare nel '77 all'Accademia di Belle Arti, dapprima a Carrara, poi a Venezia e attualmente a Brera, Milano; è più volte invitata come visiting professor all'Academie des Beaux Arts a Mons e alla University at Manoa, a Honolulu, dove tiene conferenze sul proprio lavoro, oltre che a Tel Aviv, Haifa, Bologna, Dusseldorf, Parigi, Milano. E' invitata, negli anni ottanta, a numerose Biennali internazionali di grafica e vince due premi alla International Print Biennial di San Francisco. È curatrice della mostra storica "Colore" alla Biennale di Venezia dell'86.
Nel '97 fonda con Francesco Leonetti il Teatro dell'autore in scena, brevi testi di artisti e poeti appositamente scritti, impegnati a gestirne la recitazione senza ricorrere all'attore, che esordisce alla Fondazione Mudima, Milano. Attualmente collabora con l'associazione culturale "Novurgia" e "Asilo Bianco", organizzando eventi interdisciplinari. Nel 2002 è uscita una monografia, a cura di Roberto Borghi, Gabriele Mazzotta Editore, Milano. Nel 2006 pubblica il romanzo "Crampi", ed. Abramo, con prefazione di Mauro F.Minervino. Nel 2008 ha creato l'immagine per la scena dello spettacolo di danza "The stillest a Parigi al teatro "Mains d'oeuvre"". Nel 2009 ha vinto il premio di poesia "Scrivere donna", e il libro "Filo a piombo", edizioni Tracce, Pescara. Nel 2009 è uscito per Charta editore una monografia "Ecce homo", realizzata in occasione della personale al Moscow Museum of Modern Art. Sue opere sono entrate a fare parte delle collezioni del Moscouw Museum of Modern Art e del NCCA, National Center for Contemporary Arts, Russia. Nel 2010 prtecipa a "Venezia salva" alla Biennale d'Arte di Venezia, Magazzini del Sale, a Bratislava alla mostra internazionale "Alla gloria militar!", "Guerra e Pace" mostra internazionale di libri d'artista Quintocortile, Milano, e sempre con libri d'artista espone al Museum "Necropolis, Tula, Russia e alla Biennale di Rostov-on-Don, Russia, e alla South Russian Biennale of Contemporary Art.

→ **GIULIO TELARICO**
Il 1995 lo vede a Piazzetta Toscano, tra i partecipanti al processo di rivalutazione del centro storico di Cosenza, con l'esposizione "Biancosunero". Nel 1996 l'iniziativa "Laboratorio di un artista nel museo", svoltosi nel Museo Civico di Rende, promuove l'intervento degli alunni di scuola media superiore nell'ambito di un laboratorio museale. Nel 1998 partecipa all'iniziativa "Summertime una stagione dell'arte" presso la Casa delle Culture di Cosenza. Nel 2004 è invitato alla mostra "Arte in Calabria 1960 – 2000" prime acquisizioni, MAON – Museo D'Arte Dell'Otto e Novecento – Rende (CS). Nell'ambito della "Terza Triennale D'Arte Sacra Contemporanea" di Lecce, riceve un premio per la pittura. Il 2007 è invitato alla mostra "Zona Ovest, Austria occidentale in dialogo", presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Nel 2009 è presente al Museo civico dei Brettii e degli Enotri, Cosenza, con la mostra "Tornare@Itaca", che nel 2010 è riproposta a Milano presso la Fondazione Mudima. Sempre nel 2010, tiene una mostra personale dal titolo "Il silenzio delle ombre" presso la Galleria La Bussola di Cosenza. Nello stesso anno è presente nella mostra "Viaggio nella parola di Alda Merini" presso l'Auditorium della Fondazione Cariplo e alla Biblioteca Sormani Milano. Nel 2011, espone i lavori della serie "Sempre e comunque bianco" negli spazi della Fondazione Volume a Roma, e, a cura dalla stessa Fondazione, propone il suo lavoro nei locali del Pantheon Royal Suite di Roma. E' invitato nel 2011, alla mostra "Lo stato dell'arte – Calabria" promossa dal Padiglione Italia della 54. Biennale di Venezia a Villa Genoese Zerbi, Reggio Calabria. Nel 2012 realizza presso la Galleria Nazionale di Cosenza, organizzata dalla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Calabria, una prestigiosa mostra personale dal titolo "Dialogo con l'ombra", presentando circa 20 opere pittoriche di grande formato e "La Stanza segnata", suggestiva installazione site specific.

→ **FIORENZO ZAFFINA** (Lamezia Terme) Dopo aver frequentato il Liceo artistico si iscrive alla Facoltà d'Architettura. Continua gli studi presso l'Accademia di Belle Arti a Roma. Una serie di mostre, personali e collettive caratterizzano il percorso dell'artista prima di oltrepassare il confine italiano con la mostra "Dentro" del 1990 all'Istituto Culturale Italiano di Lione. Nel 1993 prende parte al Premio Marche curata da Renato Barilli. A questa data l'artista ha già avviato una propria ricerca volta alla "dissezione" dei muri. Premiato alla mostra "Incantesimi a Bomarzo" curata da Simonetta Lux. Nel 1997, partecipa a "Officina Italia", invitato dalla Galleria Nazionale d'Arte moderna di Bologna. Partecipa alle biennali di Penne e di Alatri. Espone alla galleria l'Attico di Roma nella rassegna "Martiri e Santi" curata da Fabio Sargentini. Nel 1999 è alla rassegna Lavori in corso presso la Galleria comunale d'Arte moderna di Roma. Nello stesso anno realizza l'installazione "Eclisse" nel centro storico di Catanzaro e la grande personale al Complesso Monumentale del San Giovanni. Nel 2007 espone e presenta il progetto dell'opera da realizzare nella città di Lodz, in Polonia. Nel 2011 partecipa a "Lo stato dell'arte" Padiglione Italia della 54° Biennale di Venezia.

VERTIGO ARTE
CENTRO INTERNAZIONALE PER LA CULTURA E LE ARTI VISIVE

ANELLI
ARCURI
ASTORE
BASSIRI
BERLINGERI
BERSEZIO
CALVANESE
CARMENTANO
CATANIA
CORREGGIA
D'ANGELO
DE MITRI
DE PALMA
DELHOVE
DELLERBA
FLACCAVENTO
FORTUNA
FRA
GRILLO
IURILLI
JANNINI
LETO
LEVINI
LOTITO
LUNANOVA
MAGGI
MARRA
MARROCCO
MAZZA
MODORATI
MORANDI
PEPE
PESCADOR
PETRONE
PINGITORE
PLUMCAKE
PUJIA VENEZIANO
RAGALZI
RENDA
RICCIARDI
ROMANO
SALVATORI
SANTOLI
SERGIO
SODDU
SQUATRITI
TELARICO
ZAFFINA